IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXI — N. 67. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Lunedì, 9 Marzo 1903.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La riforma giudiziaria.

La prima settimana.

« Sarà fortuna che la prima lettura del progetto di riforma giudiziaria possa terminare col mese, come col mese principia. »

Questa previsione — che davvero non era lieta — fatta alla vigilia del giorno, in cui la Camera imprese a discutere la riforma, è confermata, al di là della aspettazione, dallo svolgimento accademico, che la discussione ha avuto in questa prima settimana.

Hanno parlato undici oratori ed hanno parlato, meno pochissime eccezioni, dinanzi ad un'assemblea pochissimo numerosa e disattenta, quando non era sonnacchiosa.

Appena quattro o cinque dei discorsi uditi, per dottrina, per copia di ragioni ed efficacia del dire, furono degni delle tradizioni del Parlamento italiano e furono pari all'importanza della riforma in dibattito.

Di tutti gli altri la Camera avrebbe potuto fare grazia agli oratori e, nulla perdendone, ne avrebbe guadagnato l'economia del tempo, che nell'ora presente ha il suo valore.

Restano a parlare ancora quarantanove deputati e tra questi alcuni pochi, che sono realmente lustro delle scienze giuridiche e lustro della Camera.

Se tanto da tanto, occorreranno altre venti tornate per esaurire le iscrizioni. Consentendone altre due o tre per i discorsi degli on. Zanardelli e Cocco-Ortu, per i fatti personali e le dichiarazioni di voto, si arriverà a chiudere la prima lettura per le vacanze pasquali, che non potranno essere differite oltre il dì quattro dell'aprile.

E' possibile ciò, senza che tutto il lavoro legislativo ne soffra e senza che lo *spirito* e la *lettera* del regolamento interno della Camera ne siano offesi?

Un rimedio ci è bensì nel regolamento stesso, potendo sempre la maggioranza della Camera, a domanda del Governo o dei singoli deputati, deliberare la chiusura della discussione qualunque sia il punto in cui questa si trovi; ma il rimedio non è, nel caso speciale, scevro di qualche inconveniente, nè si presenta così semplice come può a primo aspetto parere.

L'inconveniente sarebbe quello di sottrarre all'assemblea il parere ed il consiglio di talune delle maggiori e più autorevoli personalità della Camera, che nella discussione hanno non il diritto, ma il dovere di interloquire per i loro studi in materia, per la loro esperienza di giuristi e di uomini di Stato, per ancora che per la loro posizione parlamentare.

Talune di coteste personalità sono disgraziatamente inscritte in coda all'elenco, onde una sollecita chiusura impedirebbe loro di parlare. Nè può essere sufficiente compenso al male la scappatoia delle dichiarazioni di voto.

L'iniziativa della domanda di chiusura può muovere e dal Governo e dai deputati, ma difficilmente vorrà prenderla il Ministero per evitare che lo si accusi di temere la larga discussione della sua riforma.

Anche i deputati difficilmente si risolveranno a prenderla, per sentimento di cortesia verso i colleghi, sapendo che il discorso rientra in uno dei maggiori dolori del deputato, specialmente, se novellino o, parlamentarmente, poco in evidenza.

E allora come uscire da una discussione, che minaccia di diventare eterna ed è già divenuta puramente accademica, dopo soli cinque giorni?

La via d'uscita potrà essere una intesa del Governo con gli oratori inscritti, affinchè la Camera, mantenuta la parola, mediante opportuni cambiamenti di turno, ai principali oratori pro' e contro, in modo che tutte le frazioni e tutte le tendenze dell'Assemblea abbiano campo di manifestarsi, non prolunghi la discussione oltre la settimana, che oggi principia — riservando il restante tempo disponibile, prima delle vacanze pasquali, alla legge di assestamento del bilancio 1902-903 ed ai progetti di maggiore urgenza.

E ci duole, a questo proposito, di dovere lamentare che, dopo più di due mesi e mezzo dalla sua presentazione, la Commissione del bilancio non abbia ancora riferito sull'assestamento, sede utile di quella discussione finanziaria, la quale s'impone, dopo il lungo, forzoso silenzio, che vicende parlamentari e malattie fecero attorno allo stato della finanza.

Noi non ci illudiamo che si possa in queste poche settimane dalla Pasqua fare di più, ma crediamo che il paese sarebbe male impressionato, se Governo e Camera avessero a separarsi senza avere almeno discusso con la dovuta ampiezza l'assetto del bilancio 1902-1903.

Ci pensi cui tocca e provveda.

Politica e Diplomazia

Madrid, 8 — L'*Heraldo* afferma che il Ministro delle finanze, Villaverde, ha dichiarato di essere deciso a non cedere dinanzi alle pretese dei suoi colleghi, i quali reclamano un grande aumento di spese nel prossimo bilancio.

Il giornale prevede perciò gravi dissensi nel Gabinetto.

Berlino, 8, ore 12.27. — L'*yacht Hohenzollern* ricevette ordine di essere a Genova il 1° maggio per l'imbarco dell'Imperatore. L'*yacht* sarà scortato dagli incrociatori *Nymphe* e *Prinz Heinrich* e dall'avviso *Sleipner*.

— Al ricevimento dato dal Cancelliere conte von Bülow erano invitate 1000 persone.

— Si ha da Amburgo che il Governo inglese aveva incaricato un agente di polizia della ricerca dei milioni trafugati dal cessato Governo del Transvaal e depositati ad Amburgo.

I boeri però, avvertiti in tempo, li fecero nuovamente sparire.

(S) **Belgrado**, 8. — In occasione del 21° anniversario della proclamazione del Regno vi fu alla Reggia un pranzo di gala, al quale sono stati invitati tutti i rappresentanti esteri presso la Corte serba.

Il Re fece un brindisi ai Sovrani e Capi di Stato che hanno i loro rappresentanti in Serbia e disse che la Serbia, celebrando il 21° anniversario della proclamazione del Regno, è lieta di poter constatare che in questo periodo di tempo fu sempre un elemento di pace e di ordine nei Balcani e che vuol rimanere tale anche per l'avvenire, fidando sull'appoggio dei Sovrani degli Stati europei.

Il Ministro di Turchia, Fethy pascià, a nome del Corpo diplomatico, ha fatto quindi un brindisi alla salute del Re e della Regina di Serbia, e ha dichiarato di riconoscere l'azione spiegata dalla Serbia nell'interesse della pace.

(S) **Costantinopoli**, 8. — Il Sultano ha conferito al Re Giorgio di Grecia l'Ordine dell'Iftikhar in brillanti.

I serbatoi del Nilo.

(S) **Cairo**, 8. — E' stata ieri solennemente inaugurata la diga di Zifteh, costruita sul corso del Nilo, a metà strada fra il Cairo ed il mare.

La sottomissione del Vescovo di Treviri.

(S) **Treviri**, 8. — E' stato annunziato oggi dal pergamo nelle Chiese cattoliche che deve considerarsi come non avvenuta la pubblicazione della Lettera pastorale, di Monsignor Korum, che vietava ai genitori cattolici di mandare i loro figli alle Scuole miste.

Nel Venezuela.

(S) **Parigi**, 8. — Il *Matin* ha da Caracas: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i protocolli firmati a Washington dal plenipotenziario del Venezuela, Bowen, coi rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra e dell'Italia.

(S) **Washington**, 8 — Il Plenipotenziario del Venezuela, Bowen, ed il Ministro del Belgio, hanno firmato il protocollo relativo ai reclami belgi verso il Venezuela.

Il protocollo rinvia la questione al tribunale dell'Aja e deferisce alla Regina d'Olanda la nomina eventuale di un arbitro.

Contro gli scioperi in Olanda.

Servizio speciale del Popolo Romano

L'Aja, 8, ore 15 — Si succedono le riunioni di protesta contro il progetto di legge concernente gli scioperi.

Prevale la tendenza conciliativa.

Alla Camera pervenne una protesta firmata da spiccate personalità della vita pubblica olandese, chiedente che la Camera respinga il progetto del Governo.

L' " hinterland „ di Aden.

(S) **Londra**, 8. — Una nota comunicata ai giornali dice che la delimitazione dell' *hinterland* di Aden continua ad essere oggetto di una serie di trattative fra l'Inghilterra e la Turchia.

Si tratta di un territorio di pochissima estensione che si trova sotto il protettorato dell' Inghilterra e nel quale tuttavia la Turchia ha occupato alcune posizioni.

L'Inghilterra ha inviato sul luogo rinforzi di truppe per calmare l'agitazione delle tribù ed impedire che sorgano altri ostacoli al lavoro di delimitazione.

Nella Somalia.

(S) **Berbera**, 8. — Il colonnello italiano Alberti accompagna la colonna inglese, comandata dal colonnello Swayne, che marcia per Bohotle contro il Mad Mullah per attaccarlo al Nord mentre la colonna inglese comandata dal generale Manning lo attaccherà venendo dal Sud.

La colonna Swayne cerca di stabilire comunicazioni colla colonna Manning. I preparativi per tali operazioni e per l'impianto del telegrafo senza fili sono molto avanzati. Parecchie compagnie, sotto gli ordini del colonnello Plunkett, si recarono da Garrero a Bohotle per marciare su Damott.

Il telegrafo già funziona per una distanza di 80 miglia.

(S) **Londra**, 8. — Un dispaccio ufficiale da Bohotle in data del 6 corrente annunzia che gli inglesi giunsero il giorno 4 a Damott. Un piccolo distaccamento di cavalleria del Mad Mullah, che occupava quel posto fuggì all'alba inseguito per sei miglia verso il Sud lasciando tre morti.

Gli inglesi si sono impadroniti di tutti i cammelli carichi di otri d'acqua.

Sembra che le sorgenti di acqua trovate a Damott siano perenni.

I doveri dell'Uomo.

L'on. Ministro della P. Istruzione ha disposto che dei libri di testo delle nostre scuole secondarie facciano parte i *Doveri dell'Uomo*, di Giuseppe Mazzini.

Pubblichiamo la circolare, che al riguardo l'on. Nasi diresse ai Provveditori e Presidenti delle Giunte di vigilanza per gli istituti tecnici e nautici del Regno, facendola seguire da breve nota:

Nel luglio del 1901, discutendosi alla Camera il bilancio della Pubblica Istruzione, io dissi che per l'insegnamento morale occorre più del libro il maestro, che se i maestri non mancano, il libro certamente esiste e lo scrisse Giuseppe Mazzini.

La Camera accolse con vivi segni di approvazione il mio divisamento di raccomandare quel libro alle Scuole: ed ora che la " Commissione editrice degli scritti di Mazzini „ sta per pubblicare il volume dei " Doveri dell' Uomo, „ appositamente allestito per le Scuole, io lo presento agli Insegnanti con lo stesso pensiero, onde a me ne scrisse Giosuè Carducci:

" Sento che Ella è in trattativa per adottare nelle Scuole i " Doveri dell'Uomo „ di Mazzini. Sarebbe pur tempo: io ne tenni proposito,.. e tutti erano disposti bene. Oh se a Lei toccasse di condurre ad effetto il nobile divisamento. Si affretti Signor Ministro; vediamo di rialzare l'idealità nelle Scuole. Ho fiducia in Lei e La ringrazio per l'Italia e per gli spiriti magni, che ad essa consacrarono i pensieri e la vita. „

I « Doveri » non figurarono mai tra i libri di testo per un vieto pregiudizio: le nostre istituzioni politiche non hanno bisogno di simili difese e di siffatti ostracismi. Quando Mazzini scrisse quel libro pensava a una dottrina più alta di qualunque opinione e interesse di parte: parlava in nome di quei principii morali, che rappresentano un ordine perfetto e universale della vita umana; e s'ispirava a quelle virtù del genio italico, che resero possibile il risorgimento della terza Italia!

Il libro è frutto di una grande fede: fede in Dio, nella Famiglia, nella Patria, nei destini dell' umanità; fu dedicato agli Operai italiani: ma esso può insegnare a tutti, in ogni tempo, e specialmente ai giovani

Vogliano e sappiano gl' Insegnanti italiani compiere l'ufficio educativo, a cui era volta l'opera degli spiriti magni invocati da Giosuè Carducci.

Ricordino soprattutto il rapporto indissolubile, che Mazzini additava tra l' esercizio dei dritti e l'adempimento dei doveri, tra la morale e la questione economica. Nulla si potrebbe scrivere di più efficace, di più conforme alle necessità del nostro tempo.

Facciano bene osservare ai giovani le mutate condizioni della Patria. Nel libro sono rimaste sotto forma di lontano ideale quelle conquiste della libertà e dell'unità nazionale, che furono ben presto ottenute per concorde volere di Principi e di Popolo.

Non debbo aggiungere istruzioni didattiche: chi ne avesse bisogno, sarebbe incapace di intendere e di attuare l' altissimo spirito di sapienza civile, che ispirò le pagine eloquenti dei « Doveri ».

Il Ministro: **Nasi.**

Anche noi crediamo con l' on. Nasi le nostre istituzioni politiche poggiate sopra basi così solide, che nulla possano temere dalla diffusione dello scritto di Giuseppe Mazzini, se lo si saprà leggere ed interpretare in rapporto alle mutate condizioni della penisola, le quali, la Dio mercè, non sono più quelle dell'ora, in cui il Mazzini lo scriveva e lo dedicava agli operai italiani.

Imperocchè la libertà e l'unità nazionale hanno cessato di essere un ideale lontano, e sono diventate conquiste reali delle genti italiane per « concorde volere di Principi e di Popolo ».

Ma sapranno o vorranno *tutti* gli insegnanti italiani distinguere, come la circolare raccomanda, coteste mutate condizioni della Patria, o invece taluni tra loro, pochi o molti non importa, via per spirito di parte, sia per « incapacità di intendere l'altissimo spirito di sapienza civile, che ispirò le pagine eloquenti dei *Doveri* », non useranno il libro e la dottrina del Mazzini a scopo di propaganda nelle vergini menti dei nostri giovani di aspirazioni ed ideali, che sono in aperta antitesi con le presenti istituzioni politiche del paese?

Ecco il dubbio, che dal provvedimento dell'on. Nasi nasce legittimo e spontaneo — dubbio, che la circolare non dissipa e che lascia noi, e con noi molti altri, incerti per lo meno della sua opportunità.

Nella Macedonia.

(S) **Costantinopoli**, 8 — L'amnistia politica per i *vilajets* macedoni sarà probabilmente pubblicata il 9 corr. in occasione dell'aprirsi delle feste del *Kurban Bairam*.

(S) **Costantinopoli**, 8 — La voce che l'Ambasciatore inglese abbia fatto dei passi per ottenere che le riforme da applicarsi alla Macedonia sieno estese alle provincie ottomane dell'Asia Minore è smentita da fonte inglese.

Il patriarca Ormanian, il quale aveva replicatamente richiamato l'attenzione del Sultano sulla situazione delle popolazioni dei *vilajets* dell'Asia Minore, ricevette una comunicazione della Porta, secondo la quale furono inviate istruzioni di trattare gli Armeni come gli altri sudditi ottomani e di evitare qualsiasi ingiustizia.

(S) **Costantinopoli**, 8 — Notizie da Uskūb recano essere colà atteso il nuovo Console italiano.

I trattati di commercio.

Una parola di pace.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*.)

Vienna, 8, ore 16,25. — La *Neue Freie Presse* pubblica un importante articolo dell'on. Luzzatti sulla presente situazione doganale in cui accenna ai rimedi per salvarsi dalla crisi che minaccia di ricacciare l'Europa nel Medio-Evo economico.

I governi deboli hanno lasciato che i parlamenti si sostituissero alle funzioni del potere esecutivo, fissando dazi minimi sotto i quali non si può andare a massime imperative.

Bisogna ristabilire le parti costituzionali invertite, lasciando ai Governi la libertà assoluta di negoziare ed ai Parlamenti il còmpito di esaminare ed approvare o respingere.

L'on. Luzzatti confida che la democrazia svizzera, la quale con 120 mila voti su più che 700 mila votanti chiese il *referendum* contro la nuova tariffa doganale, rappresenti in Europa un primo lampo di buon senso e di resipiscenza.

Non basta, come pare accenni saviamente di fare il Governo tedesco, non denunziare i trattati vigenti, bisogna non denunziarli finchè non sieno fatti i nuovi e i Parlamenti non li abbiano approvati.

Se ognuno, Governo e Parlamento, eserciterà le proprie facoltà, le cose finiranno meno male che non siano cominciate.

Ma vi è, contro questo disegno di Luzzatti, la improvvida denunzia che il governo austro-ungarico fece alla leggera del trattato coll'Italia. Luzzatti dichiarando che parla per suo conto e che nulla disse di ciò a nessun ministro italiano, mosso dall'idea di pacificazione doganale propone un accordo provvisorio, *modus vivendi*, pel vino, insieme al quale rivivrebbe il trattato denunziato che resterebbe in vigore sino alla approvazione del nuovo trattato da negoziarsi.

Luzzatti sa che il Ministero austro-ungarico crede che all'ultima ora si potrà negoziare coll'Italia un accordo provvisorio sul trattamento della Nazione più favorita. Esclude risolutamente questa soluzione tutta a vantaggio dell'Austria-Ungheria e a danno dell'Italia; l'Italia avendo impegnato con la Germania la parte della sua tariffa che giova all'Austria, mentre i principali beneficii conceduti dall' Austria all'Italia si trovano quasi tutti in protocolli (vino, pesca, navigazione, ecc.) che non si ritroverebbero nel trattamento della Nazione più favorita.

L'articolo finisce con un monito.

I Governi pensino che quando la pace economica sarà sostituita dalla guerra doganale, gli elettori che oggi non hanno ben capito la questione o furono sopraffatti dagli interessi che gridano di più, in nome delle loro sofferenze reagiranno contro i loro Governi e i loro Parlamenti.

Evidentemente il grande giornale viennese ha voluto fare appello alla maggiore autorità, che anche in Austria e in Germania conoscono, per dire una parola savia e di pace fra tante vive contese doganali, che minacciano l'Europa.

L' on. Luzzatti si pone arbitro e ci pare davvero un arbitro sereno, che con senso pratico distribuisce il torto e la ragione e consiglia agli Stati di non abbandonare le loro facoltà costituzionali e di mettersi sulla buona via.

E' evidente che se questa buona parola non fosse ascoltata perderemmo sempre più la speranza che gli Stati della Triplice e la Svizzera potessero intendersi.

Dal sunto dell'articolo della *Neue Freie Presse*, che il nostro corrispondente da Vienna ci comunica, si rileva che l'on. Luzzatti addita giustamente l'esempio dell'Italia, dove non si domandano dazi di ritorsione, nè vendette doganali, ma si aspetta con fiducia che il buon senso doganale riprenda il suo impeso.

Gli uomini di Stato italiani, appunto perchè non minacciano dazi di guerra, hanno il diritto di raccomandare a tutti la prudenza e l'equità e di essere ascoltati.

Ciò che l'on. Luzzatti consiglia, cioè diminuire le asprezze delle presenti difficoltà doganali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria ci pare di facile conseguimento.

Facciamo voti che i Governi dei due Paesi ne accolgano le idee.

Nel Marocco.

(S) **Tangeri**, 8 — Una lettera ricevuta dal Governatore della città riferisce che il 17 dello scorso febbraio il Pretendente Bu-Hamara, sfuggito con 40 suoi partigiani al massacro di Aïn-Mebiuna, si rifugiò sulle montagne.

Il primo marzo, alla fine di un consiglio tenuto fra i suoi partigiani circa la strada da seguire per guadagnare il Riff, il Pretendente maltrattò uno dei capi. Questi allora si avventò contro di lui, lo gettò a terra e lo ingiuriò, accusandolo di essere la causa di tutte le sventure da cui sono state colpite le tribù del Nord.

Tutti i presenti, invece di difendere il Pretendente, lo legarono strettamente ed inviarono subito un corriere al ministro della guerra El-Mekedi-El-Menebhi, che si trovava accampato con le sue truppe a cinque ore di distanza, per annunciargli la cattura del Pretendente per parte della tribù dei Taouts. Fu dato un ostaggio al ministro della guerra per garantire la consegna del Pretendente entro quattro giorni.

La tribù dei Taouts, che aveva contribuito il 23 dello scorso dicembre alla vittoria di Bu Hamara, ha ora chiesto perdono ed ha fatto atto di sottomissione al Sultano.

(S) **Madrid**, 8 — Notizie da Alhucemas, città spagnuola della costa africana recano che le tribù dei Kabili si rifiutano di fare qualsiasi commercio con gli spagnuoli, cosicchè nella città cominciano a mancare i viveri.

(S) **Madrid**, 8 — L'*Heraldo* ha da Tangeri che finora la cattura del Pretendente Bu-Hamara non è confermata e che continua l'agitazione delle tribù dei Kabili nei dintorni di Melilla.

CREDITO, INDUSTRIA, COMMERCIO

Il mercato di Parigi ha segnato per tutta la settimana corsi fermi e fra le rendite di Stato ha primeggiato lo Spagnuolo in ottime condizioni.

La liquidazione di fine mese è passata agli archivi, svolgendosi in maniera soddisfacente.

I tassi di riporto furono così miti e ragionevoli che la tendenza ferma è un fatto naturale.

Ciò ha determinato una buona corrente d'affari con prezzi all'aumento.

I valori bancari senza presentare aumenti sono a prezzi sostenuti. Buon indizio dopo i realizzi degli scorsi giorni. Le cartelle fondiarie senza affari, a prezzi quasi nominali.

I valori ferroviarii in complesso animati con tendenza all'aumento. Fra le azioni si sono avvantaggiate le Meridionali, Mediterranee e Sarde.

La maggiore attività si è riscontrata nei valori industriali che vanno riacquistando la fiducia della speculazione. I miglioramenti più sensibili si sono avuti nelle Terni, Acqua Marcia, Edison e Molini.

Mercato inglese.

	28 febbraio	7 marzo
Consolidato . .	92 1/2	91 3/4
Italiano . . .	101 3/4	101 3/4
Turca. . . .	29 3/4	29 3/4

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto settimanale della Banca mostra che, in causa dell'espansione nella circolazione consueta alla fine del mese, la riserva è diminuita di 942,000 sterline ed è ora di 25,172,000 sterline; mentre la proporzione della riserva agl'impegni è calata di 2 punti al 45 3/8 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero ha oscillato fra il 3 1/2 e il 3 5/8 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

Mercato americano. — La situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York accusa ancora un'altra diminuzione di 968,000 sterline nella riserva, la quale è ora di 49 milioni di sterline, con un'eccedenza di sole 1,190,000 sterline sul *minimum* legale.

Mercato francese.

	28 febbraio	7 marzo
3 0/0 francese .	99,45	99,80
3 0/0 perp. .	99,90	100,27
Italiano . . .	102,50	102,45
Spagnuolo . .	91,60	91,72
Rendita turca .	29,70	30,05

Banca di Francia	5 marzo		*Differenza dal 26 febbraio*
Riserva oro. .	2,522,259,467	—	11,350,300
Id. argento	1,094,255,780	—	1,639,384
Portafogli . .	677,783,833	—	24,564,318
Anticipazioni .	466,356,001	+	37,771,402
Conti correnti .	416 693,638	—	68,318,415
Id. col Tesoro	144,845,873	—	872,638
Circolazione. .	4,401,090,110	+	70,736,220

Mercato italiano.

	28 febbraio	7 marzo
Rendita 4 1/2 netta	107,-	107,10
Rendita 5 0/0 .	102,60	102,82
Rendita 3 1/2 .	99,29	99,30
Banca d'Italia .	941,50	945,—
Id. Commer.	744,—	747,—
Credito Italiano.	552,—	551,—
Fondiario Ital. .	549,—	525.—
Banco di Roma	127,—	123,—
Banco Gestioni.	105,—	105,—
Mediterranee .	460,—	471,50
Meridionali . .	690,—	695,50
Sicule	.—	—
Navigazione. .	426,—	427,50
Raffinerie . .	291,50	316,50
Acciaierie . .	1720,—	1735,—
Società Veneta.	107,—	106,—
Acqua Marcia .	1470,—	1480,—
Gas	1230,—	1223,—
Omnibus. . .	316,—	317,50
Condotte. . .	295,50	295,50
Immobiliari . .	261.—	261,—
Elba	307.—	301.—
Metallurgica. .	133,—	145,—
Ferriere . . .	76.—	85,—
Zuccheri romani	45,—	41,—
Il. Valsacco	95,—	95,—
Montecatini. .	122,—	125,—
Molini. . . .	82,—	83,—
Carburo Roma.	723.—	630,—
Cambio.	100,05	100,10

Situazione della Banca d'Italia

ATTIVO

		10 febbraio 903	20 febbraio 903
Ris. (Moneta metallica	L.	404,061,000 —	408,285,000 —
Ris. (Cambiali estere .	»	83,848,000 —	84,452,000 —
Biglietti di Stato di altri Ist. e spezzati	»	22,888,000 —	26,922,000 —
Portafoglio e anticip.	»	256,089,000 —	252,091,000 —
Anticipaz. al Tesoro.	»	16,000,000 —	—
Fondi pubblici. . . .	»	184,103,000 —	183,893,000 —
Oper. non consenite dalla legge 10 ag. 93	»	162,315,000 —	162,309,000 —
Spese, tasse, sofferen.	»	1,175,000 —	1,276,000 —

PASSIVO

Circolazione	L.	836,735,000 —	812,391,000 —
Debiti a vista	»	81,251,000 —	86,743,000 —
Id. a scad (qs fruttifera)	»	94,238,900 —	100,314,000 —
Rendite del corrente esercizio	»	4,319,000 —	4,620,000 —

Società Immobiliare.

Il Consiglio di Amministrazione pel 1903 è così costituito:

Presidente: Besso comm. Marco.
Vice-Presidente: Tittoni comm. avv. Romolo.
Segretario: Maraini avv. cav. Clemente.
Consiglieri: Anau avv. Flaminio, Bondi cav. Vittorio, Esterle ing. Carlo, Sahadun sig. Giuseppe, Treves avv. Guido.
Sindaci effettivi: Cosmelli ing. Francesco, Kaiser ing. Giuseppe, Pinchetti cav. Tito.
Direttore Generale: Pantaleoni ing. Raoul.

Società di Navigazione.

Berlino, 8 ore 12.27 — Si è costituita ad Amburgo una Società di navigazione « Union » con un capitale di 10 milioni di marchi.

Del materiale faranno parte le navi di vari armatori amburghesi.

Per l'italianità.

La violenza slava e il furore teutonico minacciano a Trieste e a Trento, nell'Istria e nella Dalmazia la civiltà d'Italia. Quelle minacce son vane!

Con Trieste si compiva, venti secoli fa, l'unità della nazione italiana. Cadde l'impero di Roma; ma, da Trieste alla Sicilia, arse pur sempre — attraverso le età — la gran fiamma della cultura avita. I barbari — i Goti, i Longobardi, i Franchi — calpestarono il suolo d'Italia; ma l'Italia restò italiana perchè Roma visse nella fantasia e nel cuore degli Italiani, perchè i dialetti germanici e il latino indigeno furono come l'olio e l'acqua in un bicchiere. Sul suolo d'Italia passarono i Bizantini, i Normanni, gli Angioini, i Saraceni, i Tedeschi; sul suolo d'Italia passarono i Francesi, gli Spagnuoli, gli Austriaci. Ma italiana restò pur sempre la civiltà d'Italia. Di che dunque temere? Il diritto della Storia non teme ira nemica, quando il popolo voglia, fortemente voglia.

Noi non possiamo oggi dire quello che Plinio scrisse: *Et nunc finis Italiae fluvius Arsia*. Ma questo possiamo pur dire, a conforto nostro, che venti secoli fa l'Istria divenne italiana — italiana di lingua, italiana di cultura. Ricordiamo la storia agli sloveni che non hanno istoria, agli italiani che la storia vorrebbero non insegnata.

+

L'Italia fu il concilio ecumenico delle razze umane, dicono i denigratori della razza latina. Ma se molti e diversi furono gli elementi etnici e culturali dell'Italia antica, essi si fusero tutti nel grande crogiuolo di Roma. La unificazione d'Italia sotto la mano livellatrice di Roma fu compiuta colla unificazione della lingua.

Il nome d'Italia — io dissi nel mio discorso *Per la Storia della civiltà italica* — il nome di Italia, che nella origine comprendeva solo la Calabria di Reggio, il Bruzzio e la Lucania, dallo stretto Siculo a Pesto, nel secondo secolo avanti Cristo era omai esteso a tutta la penisola. E un secolo prima di Cristo si era già formata nel centro d'Italia una specie di *lingua communis*. L'umbro era di già assorbito e la locuzione *sermo Italicus* diventa quasi sinonimo di *lingua Latina*. L'Italia del sud, sia per lo splendore della letteratura osca, sia per la politica nazionale dei popoli sanniti, mantiene viva la lingua indigena.

Ma sui campi del Liri, di Ascoli e di Teano, Roma batte le nazionalità consociate a suo danno. E Silla dà all'Italia ciò che le mancava prima della guerra sociale: la coscienza di essere una sola nazione, un sol popolo. Roma diventa la capitale comune degl'Italioti; l'Italia cessa di essere una espressione geografica.

E Augusto compirà il disegno grande del grande Silla. Già nell'anno 222 avanti Cristo i Romani avevano conquistato la regione padana in seguito alla battaglia campale di *Mediolanum*. E la lingua e la cultura di Roma aveva dovuto ben fecondare la pianura del Po, se, 150 anni più tardi, Cicerone chiamò i popoli della Gallia traspadana fiore d'Italia, ornamento della repubblica; se dalla Gallia cisalpina venne a Roma la poesia del dolce stil nuovo che da Catullo trae nome e gloria.

E già nell'anno 102 avanti Cristo il Trentino era nella signoria dei Romani; nella valle di Non, come nelle altre valli alpine, era penetrata la lingua e la cultura di Roma. Pola è fondata, nell'anno istesso dell'aggregazione dell'Istria all'Italia; Trieste è fornita di mura e di torri, quando Augusto muove contro la Dalmazia. L'opera è compiuta. Augusto dichiara di aver fatto romani tutti i popoli Alpini, dal Tirreno all'Adriatico (*gentes omnes quae a mari supero ad inferum pertinebant*). Con Augusto l'estremo confine d'Italia è il fiume dell'Istria remota, il fiume Arsa. — *Et nunc finis Italiae fluvius Arsia*, dice Plinio.

Quando i popoli d'Italia furono un popolo italico di lingua, allora i cieli salutarono l'alba radiosa della nazione italiana. Siculi e Greci di Sicilia, Messapi di Brindisi, Sanniti di Agnone, Greci di Napoli, Peligni di Sulmona, Sabini di Rieti, Umbri di Gubbio, Etruschi di Valdichiana, Liguri di Genova e di Torino, Galli di Milano, Veneti di Padova, Istri di Trieste: la Storia, sotto la guida di Roma, fece di essi la razza italica, facendoli operai della medesima opera, assertori del genio italico.

La fusione dei popoli italici in una grande unità dinamica fece sì che la storia di Roma e la storia d'Italia diventassero una cosa sola. E l'Italia ebbe, sola nell'antichità, la nazione qual noi l'intendiamo. Nel passato, comuni glorie e comuni dolori; nel presente, comune volontà, comuni propositi; nell'avvenire, il medesimo fine da raggiungere, lo stesso programma da realizzare: ecco la nazione, risultante gloriosa di secoli di lotte e di dolori, di sacrifizi e di obliti.

+

Ferve tuttora la questione dell'Università italiana a Trieste. Dopo la lettera di Graziadio Ascoli è venuta l'intervista con Attilio Hortis.

« Si cozza contro l'irremovibile — ha detto il deputato Hortis — e a giustificare il rifiuto non mancano i pretesti.

— Quindi l'Università a Trieste...?

— E' il sogno di un giusto.

— Sarà sempre un sogno?

— Dura da 37 anni, dall'annessione del Veneto all'Italia: ed un sogno così lungo non fa più impressione a Vienna. Spontaneamente, il governo austriaco non istituirà mai una Università italiana, nè a Trieste nè altrove. »

Lasciateci soli a combattere — conclude Attilio Hortis. — Or che dobbiamo far noi?

Vi ha la politica grande e vi ha la politica piccola. Ma la politica — o grande o piccola — deve esser leale. E la lealtà impone a noi di essere semplici, non duplici. Si è alleati dell'Austria o si è assertori di una politica di ribellione. Non si può essere, ad un tempo, l'uno e l'altro.

Una Università italiana a Trieste? E' il diritto sancito dalla costituzione; è il dovere imposto dalla grandezza della cultura italiana. La verità peraltro — specie in politica — non sta spesso in quello che si dice, ma sì bene in quello che si tace. E l'Università di Trieste non sarà solo il focolare della cultura nazionale, sarà eziandio il centro della ribellione degli spiriti al dominatore. E il dominatore vorrebbe difendersi. La Germania nuova, la Germania che sorse sotto l'egemonia prussiana e colla esclusione dell'Austria saluta il *dies natalis* dell'esser suo, proprio colla fondazione della Università di Berlino. Fu l'Università di Guglielmo di Humboldt, di Niebuhr, di Fichte, di Savigny quella che presagì ai Germani del Sud l'elevazione di una Germania nuova, potente, battagliera che andava a divorar l'altra. E l'Austria ricorda Sadowa e la storia di Enrico von Sybel.

Graziadio Ascoli non predica la politica della remissione, nella sua lettera alla *Nuova Antologia*. Il grande italiano di Gorizia sente che la via battuta non è, per ora, la buona; ed esprime col coraggio dei forti il pensier suo.

Parliamone meno e pensiamoci di più. Questo è il dover nostro. E quanto all'Italia ufficiale, qual cosa pare agli uomini equi che essa possa tentare a pro della italianità dei figli non redenti.

Gl'Italiani dell'Istria hanno corsi paralleli all'Università di Innsbruck e forse avranno la facoltà di far gli esami, in lingua italiana, a Graz. Ma se si fanno trattati per il commercio delle uve, ben si può trattare per il riconoscimento dei titoli accademici. Quando la laurea ottenuta presso l'Università di Padova o di Roma avesse a Trieste e a Trento i medesimi effetti legali dei diplomi conseguiti a Graz e a Vienna, l'Austria

vanterebbe un pretesto di più per negare a Trieste l'Università italiana degli studi, ma agli Italiani di Trieste sarebbe pur concesso di acquistare l'alta cultura nelle scuole di lingua o di pensiero latino.

Certamente, io non interpreto il pensiero di Trieste; nè io — *Di meliora duint* — intendo interpretare il pensiero di Vienna. Codeste che qui esprimo vorrebbero essere idee medie. Ma — chi nol sa? — per le idee medie non vi ha oggi fortuna. Oggi non imperano che gli estremi: si è rossi o si è neri. Chi è in mezzo — rubo il paradosso a un egregio uomo — chi è in mezzo è fuori!

+

« Il municipio della dalmatica Sebenico — esclama l'Hortis — rivendica allo slavismo la fama del Tommaseo; a Pisino, nel cuore dell'Istria, il governo erige un ginnasio croato; gli sloveni procedono dietro il corso dell'Isonzo e sul Carso roccioso, mentre nelle città, ancora intatte, il socialismo schiaccia l'idea nazionale sotto la questione economica ».

Sicuro, i Todeschini d'Italia sono andati nell'Istria a nutrirsi degli avanzi della cucina croata. Ma l'idea nazionale non morrà per lo struzzesco stomaco di quattro todeschini! L'internazionalismo socialista o collettivista potrà bestemmiare a suo agio il nome della patria; ma noi lo rimbeccheremo colla parola che, cinque anni fa, scriveva l'oratore del socialismo francese, il sig. Jaurès: — *Les briser (les nations), ce serait renverser les foyers de lumière distincte et ne plus laisser subsister que de vagues lueurs dispersées de nébuleuse. Ce serait supprimer aussi les centres d'action distincte et rapide pour ne plus laisser subsister que l'incohérente lenteur de l'effort universel. Ou plutôt, ce serait supprimer toute liberté, car l'humanité, ne condensant plus son action en nations autonomes, demanderait l'unité à un vaste despotisme asiatique.* (Revue de Paris, 1898).

Dispotismo asiatico! Ecco *le mot* che resterà a designare la dottrina politica dei bestemmiatori della patria.

Il socialismo vuol schiacciare l'idea nazionale. Ma il buon italiano di Trieste e di Gorizia ripete a Dio la preghiera mattutina: *Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a.....* Todeschini!

+

Oh, lasciateci soli a combattere: dice a noi Attilio Hortis. Soli — sia pure — senza di noi. Ma non è solo chi ha con sè il diritto della storia. Prometeo incatenato preannunzia, nel gran dramma di Eschilo, la propria liberazione: — Zeus ha la legge in suo potere, ma l'ira sarà un giorno doma, e Zeus verrà, desioso con me desioso, in pace e in amicizia. Il Ministro austriaco della istruzione, Guglielmo von Hartel, che fu professore insigne di filologia classica all'Università di Vienna, ben sa che la liberazione di Prometeo rinsaldò il regno di Zeus.

Luigi Ceci.

Atti del Governo

R. Esercito. — Sono collocati:

in posizione ausiliaria: i colonnelli Carelli cav. Alfonso, distretto Ancona, ed Arrighi cav. Giacomo, distretto Verona — i ten. colonnelli Testa cav. Michele del 77. fanteria, e Paoletti cav. Ferdinando del 34. fanteria — i capitani Pappalepore Giuseppe del 33. fanteria, Forte Francesco del reggimento Savoia cavalleria, Di Beo cav. Demetrio del 19. artiglieria e Tarocchi cav. Adolfo del Corpo sanitario (ospedale di Perugia):

in aspettativa: i capitani Parmigiani Oreto del 56. fanteria (motivi di famiglia) e Bertelli Ugo dell'87. fanteria (aspettativa speciale) — il tenente Castoldi Ettore dei cavalleggieri di Vicenza (motivi di famiglia).

— E' accettata la dimissione del tenente Marioni Vincenzo del 36. fanteria.

— E' dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento il sottotenente già in aspettativa Ricchetti Arturo dell'arma di fanteria.

— Sono richiamati dall'aspettativa il maggiore Laurini cav. Michele al distretto di Varese — il capitano Grossetti Giuseppe dei reali carabinieri alla legione di Napoli (compagnia di Campagna) — il tenente Monge Damaso al 32 fanteria.

— Sono promossi al grado superiore i seguenti ufficiali dei reali carabinieri:

Capitano Zelli Jacobuzzi cav. Giuseppe — Tenente Cerma Giovanni — Sottotenenti Bertolotti Antonio e Gatti Luigi.

— E' nominato sottotenente nei reali carabinieri il maresciallo d'alloggio Bonnet Carlo.

— Sono trasferiti nell'arma dei reali carabinieri i tenenti di fanteria Bianchini Cesare del 5 fant. e Gallo Cesare del 2 granatieri, destinati rispettivamente alle legioni di Napoli ed Albevi.

Onorificenze — A proposta dell'on. Ministro dell'Interno sono nominati cavalieri nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro gli ufficiali dei reali carabinieri: Firuguerra cav. Francesco, maggiore — Guelfi cav. Giacinto e Bonansea cav. Michele, capitani — Massart Lorenzo, tenente.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Porto Maurizio. 8 ore 10.10 — In Villa San Giusto il sig. Emilio Girardi di anni 32, commesso di commercio, e la signorina Luigia Perdotte di 22, sua amante, si avvelenarono col laudano in una stanza di albergo. Lasciarono scritto di aver voluto anticipare la morte, essendo entrambi malati di tubercolosi.

Catanzaro, 7. — Il comm. Chiericato, ispettore del Ministero dell'interno, attende da ieri ad un'ispezione sull'andamento della amministrazione provinciale, e la inchiesta sommaria procede col massimo riserbo.

— Domani sera, nel teatro Comunale, il dep. Ferri farà una conferenza sulla « Questione meridionale ».

— La Corte di Appello ha rigettato le domande degli agenti daziarii che pretendevano pensione e sessennio che non trovavano nè nei regolamenti municipali nè nelle nomine sostrato legale; ha accordato solo il diritto di accompagnamento di L. 0.50 per ogni guardia, come indennità di scorta per le merci in transito. Il Comune dopo tale sentenza, che garentisce la finanza municipale, provvederà al riordinamento e al miglioramento del servizio.

Livorno, 8 ore 17.45 — (*Salec*). La votazione per le elezioni provinciali è stata fiacchissima. Hanno vinto i costituzionali contro i repubblicani, che hanno avuto la sesta parte dei voti. Gli eletti sono:

nel mandamento di San Leopoldo: il sen. Florestano de Larderel e Giuseppe Malenchini:

nel mandamento di San Marco: Alfredo Barsanti, il dott. Ettore Bracchini, l'ing. Guido Donegani, Salvatore Pannocchia e Cesare Parodi.

Genova, 8, ore 18 (*Aldo*). — Stamane sul terrazzo della via Milano è stato rinvenuto cadavere un giovinotto d'aspetto civile, sulla ventina, che s'era ucciso con un colpo di rivoltella nella bocca. La mano stringeva al petto l'arma fatale. In una tasca sono stati trovati un bigliettino con le parole: « Avvertire l'avvocato Gustavo Bertolucci di Modena » e una lettera chiusa indirizzata: « Al fratello Ferruccio ». Del suicida si sa solo che si chiamava Guido.

Torino, 8, ore 17,40. — (*ermon*). Arturo Graf ha iniziato nel teatro Carignano il ciclo delle conferenze promosse dal Comitato per le onoranze a Fontanesi. Ha svolto il tema: « L'arte e la morale. » Ha rilevato la necessità di entrambe e la convenienza che procedano d'accordo senza offendersi vicendevolmente.

Citando le opinioni di Sarcey, di Nietzke, di Tolstoi, di Goethe e di Brunetière ha dimostrato che l'arte deve partecipare al movimento ascensionale dell'umanità, che deve essere aiutata perchè ci aiuti.

— La Regina Margherita ha accettato il patronato della Società delle giovani operaie e le ha fatto una elargizione. Mons. Bonomelli farà giovedì una conferenza in favore della Società.

(S) **Milano**, 8. — E' stata oggi inaugurata una lapide apposta alla casa in via S. Zeno, che fu abitata per sei lustri da Felice Cavallotti.

Assistevano alla cerimonia numerose rappresentanze di associazioni con bandiere e musiche ed immensa folla. L'assessore Sinigaglia ha preso in consegna la lapide, pronunciando applaudite parole.

Poscia il corteo si è mosso verso il Teatro Lirico, dove l'avv. Carlo Romussi, applaudito, ha commemorato Felice Cavallotti, poeta e patriota.

Hanno parlato, pure applauditi, l'assessore Sinigaglia ed altri.

Milano, 8, ore 17,25 — Durante l'inaugurazione della lapide a Cavallotti è avvenuta una colluttazione fra le guardie e un gruppo di giovani repubblicani che agitavano un drappo rosso.

Nel Teatro Lirico la cerimonia s'è chiusa con il canto dell'Inno dei lavoratori e di quello di Mameli.

Al di fuori la Polizia è intervenuta per far cessare i canti socialisti.

Il sesto centenario di un Pontefice.

Treviso, 7. — Un Comitato di cittadini prepara dei festeggiamenti per il sesto centenario dell'assunzione di Niccolò Boccasini, trevigiano, al Pontificato. Esso vorrebe promuovere una esposizione provinciale e dare un oratorio di Perosi.

Niccolò Boccasini era figlio di un notaio di Treviso. Iniziò la sua carriera come maestro di scuola: poi, per il suo ingegno e la sua coltura, divenne generale dei domenicani.

Nel 1303, dopo la morte di Bonifacio VIII fu eletto Pontefice ed assunse il nome di Benedetto XI. Appena salito all'altissimo soglio annullò la bolla del suo predecessore contro Filippo il Bello.

Morì nel 1304, avvelenato, così si disse, per mezzo di fichi da qualche cardinale malcontento.

Fu uomo pieno di saggezza e di moderazione. Represse gli scandali delle chiese dalmate e serbe e tentò di mettere un termine alle lotte intestine che travagliavano la Toscana.

Fu beatificato da Benedetto XIV. La Chiesa celebra la festa di lui il 7 luglio.

Per la riforma giudiziaria.

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*).

Catanzaro, 7. — Il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza, ha deliberato di far pervenire al Governo il voto che sia conservata la sede della Corte di Appello nella capitale delle tre Calabrie, ove fu sempre anche nei tempi remoti e con antichi regimi, allorquando i mezzi di comunicazione erano difficilissimi.

Foggia, 8, ore 13,50. — (*Furio*) — In questo momento è finito un grande comizio che s'è svolto nel Politeama sotto la presidenza del sindaco comm. Perrone. V'hanno partecipato 56 associazioni, i rappresentanti dei Comuni della Provincia e cittadini di ogni ordine, in tutti circa 10,000.

Sono intervenute le rappresentanze dei Comuni di: Sansevero, Bovino, Cerignola, Manfredonia, Montesantangelo, Ascoli Satriano, Candela, Santagata, Deliceto, Panni, Castelluccio Sauri, Ortanova, Castelluccio Valmaggiore, Volturara, San Marco Lacatola, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Apricena, Serracapriola, San Nicandro Garganico, Viesti, Casalnuovo Monterotaro, Chieuti, Celle S. Vito, Cagnano Varano, Carpino, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Torre Maggiore, San Paolo Civitate, Stornara e Stornarella, Vico Garganico, Rodi, Margherita di Savoia.

Poi il cav. Carelli, presidente del Circolo giuridico, ha con parola calma ed elevata, sostenuto il diritto di Foggia alla considerazione del Parlamento nell'attuale discussione sulla riforma giudiziaria. Ha proposto poi il seguente ordine del giorno, che l'assemblea ha approvato ad unanimità:

I Foggiani convocati a solenne comizio sotto la presidenza del sindaco e con l'intervento di 56 associazioni, sodalizi e leghe, e con l'adesione di consiglieri provinciali e delle amministrazioni dei Comuni più importanti della provincia;

votano per acclamazione di plaudire unanimi al progetto della riforma giudiziaria, presentato dall'on. Zanardelli d'accordo con l'on. Cocco-Ortu, e specialmente alla istituzione del giudice unico, aumentante il prestigio della Magistratura;

fanno voti per la istituzione di una sezione di Corte di appello per le cause civili e penali nei capoluoghi di provincia, più importanti per popolazione e per territorio, come Foggia, per rendere maggiormente spedita e meno costosa la giustizia;

confidano che il Governo e il Parlamento tengano nella dovuta considerazione Foggia, centro importante di movimento commerciale ed industriale, che si trova eccezionalmente priva di un Tribunale, contrariamente alla legge organica sulla circoscrizione giudiziaria, quantunque per varii secoli fosse sede del Tribunale di Dogana con giurisdizione su sette provincie, e fino al 1888 avesse il Tribunale di commercio;

rammentano al Governo le solenni promesse ripetute al momento dell'abolizione del Tribunale di commercio e le assicurazioni avute più recentemente dal guardasigilli, durante la discussione sul patrocinio forense;

aderiscono ai voti per una più equa distribuzione della giustizia nei circondari;

deliberano che il voto venga comunicato agli onorevoli Zanardelli, Cocco-Ortu, Biancheri e Maury, ai deputati della provincia, al concittadino ammiraglio Serra.

Un corteo imponente è andato alla Prefettura e una Commissione ha comunicato al prefetto l'ordine del giorno. Il prefetto ha promesso di appoggiarlo con tutte le sue forze.

Caltanissetta, 8, ore 16,40. — (*Airamid*). Nel Teatro Regina Margherita è stato fatto oggi un comizio contro la riforma giudiziaria.

Il teatro era gremito della parte migliore della cittadinanza, di autorità, avvocati, rappresentanze.

L'avv. cav. Mancuso Lima, decano del Foro, presentato con belle parole dal Sindaco, ha combattuto il progetto sul giudice unico.

Poi l'avv. Punturo ha espresso il voto che a Caltanissetta sia concessa almeno una sezione di Corte di appello.

L'assemblea votò un ordine del giorno in favore del miglioramento della Magistratura e contro il giudice unico e chiedendo subordinatamente una sezione di appello.

Bari, 8, ore 17. — Moltissimi cittadini, convocati dal sindaco, per avvisare ai mezzi di tutelare gli interessi della città in vista della riforma giudiziaria, hanno eletto un Comitato che prepari un grande comizio provinciale ed inviti anche i deputati.

Drammi di terra e di mare

Una nave arenata.

(S) **Saint-Louis (Senegal).** 8. — Il vapore inglese *Wiredeck* si è arenato e probabilmente non potrà essere rimesso a galla.

Mercati italiani ed esteri

Grani.

Mercati invariati per tutti gli articoli, con pochi affari.

A Rovigo frumento Piave L. 24,50 a 24,75, frumentone da 17,50 a 17,75, avena da 17,15 a 17,25; a Cremona frumento da 23,75 a 24,25, granturco da 16,50 a 17, avena da 17 a 18; a Novara frumento da 24 a 24,50, avena da 18,50 a 19, segale da 16 a 16,50, meliga da 14,75 a 15,75: a Oleggio frumento da 24 a 25, avena da 21 a 22, meliga da 16 a 16,50, segale da 15,50 a 16.

Ad Alessandria frumento da 24 a 24,50, meliga da 18 a 18,50; segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, melgone da 12,50 a 13; a Vicenza frumento da 22 a 24, granturco da 16 a 17,50, avena da 18,50 a 19, segale a 19; a Modena frumento da 25,25 a 25,50, frumentone da 18,50 a 19, avena da 18,50 a 19; a Ferrara frumento da 24,50 a 24,75, granturco da 17 a 18, avena a 17; a Verona frumento da 24,25 a 24,50, granturco da 18 a 18,25.

A Lugo frumento tenero da pane 24 a 25, frumentone da 18 a 18,50, avena da 19,50 a 20, meliga da 13 a 14; a Bologna grani a 25,50, frumentoni da 17 a 19; a Parigi frumento per corr. a fr. 23, id. per prossimo a fr. 23,30, segale per corr. a fr. 16,40 id. avena a fr. 16,25; a Pest frumento per aprile da cor. 7,64 a 7,66, id. segale da 6,64 a 6,65, avena da cor. 6,12 a 6,13; a Chicago frumento da cents 81 a 82, granturco da 44,25 a 44,50; a New-York frumento rosso a cents 80, granturco da cents 50,25 a 55,60.

Sete.

I mercati della settimana trascorsero assai calmi e le negoziazioni perciò si restrinsero ai pochi urgenti bisogni che si presentarono. Le larghe domande per rifornitura mancarono del tutto e non possiamo segnalare quindi che una piccola corrente di transazioni.

I prezzi non subirono variazioni degne di nota ed il contegno dei produttori è sempre fermo.

Greggie: classica 9|11 10|11 L. 49, 10|12 L. 48.50, 11|13 12|13 12|14 L. 48.50 a 48.25, 13|15 14|16 lire 48.50 a 48.

Prima qualità sublime 8|10 L. 48.50 a 48, 9|10 lire 48, 9|11 10|12 L. 47.50, 11|12 12|14 L. 47, 13|15 L. 47 a 46.50.

Seconda bella corrente 8|10 L. 47. 10|12 L. 46, 11|12 11|13 L. 45.50, 13|15 L. 44.50.

Terza buona corrente 10|11 11|12 11|13 L. 44, 13|15 14|16 L. 43.50.

Organzini strafilati: classica 17|19 L. 55.50, 18|20 L. 55.

Prima qualità sublime 17|19 L. 55 a 54,50, 18|20 L. 54, 19|21 L. 53,50, 20|22 L. 53, 22|24 L. 52.

Seconda bella corrent 17|19 L. 54.

Cotoni.

Durante il principio della settimana venne mantenuta una ferma tendenza al rialzo, ed infatti molti parlavano di 5 1|24 a Liverpool a 10 1|4 cents a New-York.

Tuttavia negli ultimi giorni si sviluppò una tendenza più facile, specie in conseguenza del timore che i rialzisti possano incominciare a realizzare in ogni momento i loro profitti.

Petrolio.

Mercati piuttosto fermi e con affari per il solo consumo.

A Venezia petrolino marca Royal-oil a L. 22, id. Splendor a L. 22,40, id. Adriatic a L. 21,20, per cassetta di circa 29 chilogrammi. A Filadelfia petrolio 70 per cento raffinato a cents. 8,15. A New-York petrolio 70 per cento raffinato a cents 8,20.

Carboni.

Nei carboni fossili notiamo mercati fermi con prezzi sostenuti. Continua abbastanza attiva la richiesta. Il deposito è esuberante.

A Genova carbone Washington Hebburn da L. 22 a 23, id. Hastings Hartley da L. 24,50 a 25,50, id. Best Hamilton Ell da L. 23 a 23,50; id. di Scozia secondario da L. 21,50 a 21,75; id. Cardiff da L. 30 a 30,50; id. marca Ancora da L. 30 a 31; Coke metallurgico original Victoria Garesfield da L. 37 a 37,50; id. nazionale da L. 35 a 35,50; id. da gas per cucina da L. 38 a 39, antracite da L. 15 a 16; Cobies da L. 45 a 46, terra refrattaria inglese da L. 45 a 46 la tonnellata, mattoni refrattari da L. 130 a 135 ogni mille.

Per Ascanio Branca.

(S) **Napoli.** 8. — Donna Anna Branca ha ricevuto il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re, che giustamente apprezzava i meriti personali del di lei compianto consorte ed i servizi da lui resi al paese, prende viva parte alla sciagura da cui ella è stata recentemente colpita.

Firmato: *Generale Brusati.* »

Telegrafarono pure condoglianze il Presidente del Senato, on. Saracco, gli on. ministri Baccelli e Balenzano e moltissimi deputati.

I funerali sono riusciti imponentissimi. Aprivano il corteo un plotone di guardie municipali ed un battaglione di fanteria con bandiera e musica. Venivano poi numeroso clero e il carro funebre, seguito dal rappresentante del prefetto, dal sindaco, dal vice presidente della Camera dei deputati on. De Riseis, dai generali Pelotti e Durelli, da senatori e deputati, da moltissime associazioni con bandiere e da un infinito stuolo di amici. Chiudeva il corteo un drappello di carabinieri. Venivano indi moltissime carrozze.

Hanno parlato sopra il feretro l'on. De Riseis per la Camera e l'on. Giustino Fortunato per Potenza.

I pompieri in grande tenuta hanno fatto servizio di onore.

Il corteo s'è sciolto al Museo.

La salma verrà deposta nella cappella gentilizia di Casa Forino a Pontenuovo e domani, accompagnata solo dagli intimi, sarà trasportata a Potenza.

Sports

Le corse a Tor di Quinto.

Seconda giornata.

Tempo inglese. Il prato è poco affollato; le tribune raccolgono — si può dire — tutto il mondo sportivo e l'*afine-fleur* della nostra aristocrazia.

Noto: la principessa Odescalchi con le figlie, la marchesa di Villamarina, la marchesa Roccagiovine, la baronessa Blanc, la principessa di Sonnino, la contessa Scheibler, la marchesa Guiccioli, la duchessa Grazioli, la principessa di Teano, donna Lina Corsini, la duchessa Del Sasso, donna Isabella Chigi-Colonna, la contessa Di Vistarino, le signore Rattazzi e Morani, la contessa Andreazzi ed altre.

Della colonia straniera: l'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Meyer e figlie, l'ambasciatrice di Germania, signora Laeken, la signora Kuhn, la baronessa Gusburg, la signorina Julithon, e la baronessa Radzwill.

Fra gli *sportsmen*: il Sindaco don Prospero Colonna, il marchese Roccagiovine, il conte Scheibler, il marchese Calabrini, il principe di S. Faustino, il marchese Marignoli, don Mario Torlonia, il marchese di Villamarina, il conte di Csekonics, il principe Capece-Zurlo, il barone Morpurgo, il principe Odescalchi, don Lodovico Lante, il comm. Carasole. Noto ancora i generali Mazza, comandante la Divisione di Roma, Avogadro di Quinto e Di-Bernezzo.

Il questore comm. Giungi dirigeva personalmente il servizio di pubblica sicurezza.

Prima corsa - *Premio Villa Borghese* - (Steeple-chase — Gentlemen riders).

Di quattro iscritti corrono solamente *Jack*, montato dal propr., sig. Giacomo Battazzi, e *Beppina*, montata dal propr., sig. G. Coccia.

La corsa si svolge senza interesse.

Dopo aver saltato quattro siepi, alla staccionata *Jack* inciampa, trascinando nella caduta il cavaliere, che resta incolume, mentre *Beppina* giunge tranquillamente al traguardo.

Seconda corsa - *Premio Monte Mario* — (Gentlemen riders).

Corrono *Pasqualino* del ten. Mazzino, *Drumroe*, del sig. Origlia, *Bouquet* del ten. Tabborra, *Knockbritt*, del sig. Francescangeli, *Outarde*, del marchese di Sorbello, *Iris*, del sig. E. Coccia, montati dai rispettivi proprietari.

Conduce per circa trecento metri la corsa *Pasqualino*, mentre a grandi volate si contendono il terreno *Outarde* e *Bouquet*.

Iris, che è terza, guadagna il terreno e a cento metri dal traguardo, spinta dalla *cravache* taglia il traguardo per sei lunghezze. Secondo *Pasqualino* seguito da *Outarde*.

Terza corsa - *Premio della Cecchignola* (corsa di siepi — Gentlemen riders) — Si presentano allo *starter*: *Sharpfellow* del sig. Calvi, *Leonetto* ten. Palla, *Ivrea* ten. Borsarelli, *Ida* ing. Ramdolph, *Rataplan* montato dal sig. Jacobini, *Faustina* ten. Casocci, *Nadir* sig. L. Coccia, *Daniel* del conte Csekonics, montato dal principe Ludovico Rospigliosi.

Il gruppo dei cavalli parte compatto.

Sharpfellow rifiuta la prima siepe, mentre *Daniel* intimorito vi si getta contro buttando a terra il cavaliere, il quale disgraziatamente ha impigliata la gamba nella staffa destra.

Il principe Rospigliosi viene trascinato per parecchi metri, rimanendo poi a terra svenuto.

Nadir nel frattempo aveva preso il primo posto e lo mantenne sino al traguardo, seguito da *Leonetto* e da *Ivrea*.

Il principe Rospigliosi ha riportato delle gravi contusioni al petto, al viso e una leggera commozione cerebrale.

Alla meglio venne approntato un letto, e il ferito fu subito medicato dal dottor Mangoni e dal ten. medico Bocconi.

Quarta corsa - *Premio della Maglianella* — (Steeple chase — Gentlemen riders).

Corrono *Waterford* del cap. Di Vistarino, *Caparbio* del ten. Matricia, *Saint-Hubert* del princ. Capece-Zurlo, *White-Legs* del marchese Gino Di Morpurgo, *D'Artagnan* del ten. Comolli, *Friday* di D. Ludovico Lante, montati dai rispettivi proprietari.

Waterford, favorito, prende subito la testa e conduce la corsa, ma alla terza siepe si rifiuta di saltare, mentre il gruppo degli altri cavalli prosegue rapidamente.

Arrivano: 1. *Friday* - 2. *Caparbio* - 3. *Waterford*.

Il totalizzatore distribuisce 30 lire pel vincitore.

Quinta cosa - *Premio Ponte Nomentano* — (Steeple-chase gentlemen riders ejockeys).

Corrono *Make-Haste*, montato dal sig. Pandolfi, *Monk*, sig. Santanelli, *Don Chisciotte*, sig. Caruso, *Cagliostro*, sig. A. Santanelli, *All Right*, marchese Morpurgo, *Luiz*, del march. Roccagiovine, montato da Lispi, *Sublime*, sig. Cuggioni, e *High Life*, signor Liberati.

Tiene la testa, splendidamente, *Luiz*, seguito da *Don Chisciotte* e da *High-Life*, che perde man mano terreno.

Alla gabbia cade *Monk*, mentre *Luiz* seguita a tener la testa, distanziando così il gruppo.

Arrivano: 1. *Luiz* — 2. *Make-Haste* — 3. *Don Chisciotte*.

Ritorno animatissimo.

Le corse di Milano.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*)

Milano, 8, ore 17,45. — Oggi è stata inaugurata a San Siro l'annata sportiva. Molta gente sul prato, ma poca nelle tribune. Tempo bello: pista discreta.

Ecco il risultato delle corse:

Premio Paullo (L. 1000) - m. 2000 - Inscr. 2.

1. *Isabella* — 2. *Mayotte*, entrambe della Scuderia di Sir Rholand.

Premio Montevecchia (G. R. – L. 1000) – m. 1500 – Iscr. 10 – part. 9.

1. *Auretta*, montata dal proprietario Simonetta — 2. *Kali* di Ranucci — 3. *Choctaw* dello stesso.

Premio Pisa per puledri (L. 3500) – m. 1500 – Inscr. 9 – part. 6.

1. *Pique-Nique* di Bocconi — 2. *Kiboko* di Sir Rholand — 3. *Appia* dello stesso.

Premio del Serchio (L. 2500) - m. 2000 - Inscr. 7 part. 5.

1. *Salviati* di Sir Rholand — 2. *Spartaco* dello stesso — 3. *Leighton* di Sir Goodluck.

Premio del Fontanile (L. 1000) - m. 1500 - Inscr. 7 - part 4.

1. *Van de Velde* di Tesio — 2. *Kikuba* di Sir Rholand — 3. *Rinaldina* di Aventi Santini — 4. *Licia* di Gallina.

Premio Molino Pisani (siepi, L. 1000) - m. 2500 - Inscr. 3.

1. *Huckleberry* di Ferrati — 2. *Ahead* di Gallina — 3. *Hidalgo* di Simonetta.

Il tiro al piccione a Monte Carlo.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*).

Monte Carlo, 8, ore 9.20 — (*De Boissieu*). La Challange Cup fu vinta ieri dal signor Léo, il quale a 22 metri uccise 11 piccioni tirando 11 colpi; 2º Hans Marsch che a 23 metri e 1|2 uccise 10 piccioni tirando pure 11 colpi.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Roberts, Blak, Jourm, Hannam, Cross, Watrin.

Presero parte alla gara i signori Scott, Erskine, C. Sauvedre, Korodiezky, Costadere, Woolton, R. Gourgaud, conte Regloorch, J. Demonts, Davis, barone di Tavernost, conte Nerva.

Domani 9, premio di Mentone (1000 franchi *handicap*).

Teatri ed Arte

Concerto Popper

All'Accademia di S. Cecilia si presenta oggi David Popper, l'illustre violoncellista.

Per la prima volta in Roma il dolce istrumento sarà toccato dal più celebre dei violoncellisti viventi, che pochi fra noi hanno avuto occasione di ammirare, poichè visitò l'Italia solo nel 1891, quando da Milano e da Venezia ebbe acclamazioni entusiastiche.

Allievo del famoso Goltermann, è nato a Praga nel 1846 ed ivi ebbe il primo successo giovanile: successo così clamoroso, che gli aprì subito la via a giri artistici per tutte le principali città d'Europa.

Nel 1868 fu chiamato a primo violoncello all'*Opera* di Vienna: posto che abbandonò poi nel 1873, chiamato dalle lusinghe del concerto, dal fascino del solista. Proseguì quindi la sua strada trionfalmente attraverso le Corti e i centri più intellettuali.

Eletto nel 1886 professore a Budapest, non lasciò più il suo posto di insegnante, che per presentarsi di quando in quando al pubblico, desiderato e festeggiato.

I numerosi suoi allievi fanno fede della ottima scuola sua, della sua valentia d'insegnante colto e geniale e frutto di questo periodo didattico è il suo *Metodo completo* per violoncello, noto, apprezzato e adottato da tutte le scuole.

E come nell'insegnamento, così nella composizione ebbe facile il successo. Non è chi non conosca i lavori suoi pel poetico istrumento, ovunque accolti con eccezionale favore.

Ha l'aspetto d'un valoroso ufficiale in ritiro; gagliardo, energico nella sua incipiente canizie. Semplice e schiettissimo nel tratto, rivela un ingegno versatile e superiore.

Ecco l'artista, cui il pubblico di Santa Cecilia prepara oggi degne accoglienze.

Compagna gentile del grande violoncellista sarà la pianista Livia Bonucci Carlosimo, della quale ebbi già ad occuparmi in queste colonne quando, reduce dai successi riportati nelle più cospicue sale di Parigi, nella scorsa estate, tornò in Roma per prepararsi ad una *tournée* a Berlino e ad una *rentrée* nella capitale francese.

La Bonucci, allieva del grande Cesi, è da noi e dai pubblici in genere non molto nota. Dopo severi studi, appena intrapresa una brillante carriera, la sospese per dedicarsi alle cure della famiglia.

Teatro principale dei suoi trionfi artistici fu Alessandria d'Egitto: appresso si limitò ad esecuzioni di carattere privato.

Ma anche in lei il prepotente miraggio del grande applauso operò la conversione e nuovamente preparata alla battaglia decise slanciarsi nell'agone.

La sala di S. Cecilia sarà la prima che in Italia potrà apprezzare la forte esecutrice, la quale appunto da qui spiccherà il volo per altri lidi, dove coglierà certamente le palme del trionfo.

E dico *certamente* perchè rare volte mi è occorso — come in questo caso — di dover ammirare — in mezzo allo stuolo infinito dei pianisti e dei suonatori di pianoforte — un ingegno, che disposi l'efficacia e la genialità dell'interpretazione, alla perfetta stilistica e al sorprendente meccanismo.

Oggi il pubblico giudicherà se io ebbi ragione del mio entusiasmo..., che ora può sembrar prematuro: ad ogni modo la Bonucci non è davvero inadeguata compagna del sommo violoncellista.

Alessandro Parisotti.

Ecco il programma del concerto:

Popper - Concerto in *mi min.* per violoncello.
Bach G. S. - Fantasia Cromatica e Fuga per pianoforte.
Boccherini - Adagio; Popper - Minuetto; Schumann - Adagio; Popper - *Vito*, Danza spagnuola - per violoncello.
Chopin - Notturno N. 17, op. 62; Id. - Scherzo N. 1, op. 20; Id. - Studio N. 6, op. 25; Id. - Polonaise N. 6, op. 53 - per pianoforte.
Schubert - *Du bist die Ruhe*; Rubinstein - Melodia; Popper - Studio per concerto - per violoncello.

Accompagnerà al pianoforte il m.º cav. Alessandro Bustini.

L'Accademia tedesca a Roma.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*)

Berlino, 8, ore 12,27. — Nel Museo Schinkeriano sono esposti 19 bozzetti di progetti per la costruzione di una Accademia tedesca a Roma, che dovrebbe essere riunita al Circolo già esistente. Manca però il meglio: il denaro.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Corte di Assise - Circolo ordinario.

Pres. comm. Vitelli - Giud. Bianchi e Formica - P. M. cav. Schiralli - Canc. Fontana - Dif. Bindi.

Peculato e falso.

Agapito Cicerchia, ricevitore dell'ufficio postale e telegrafico di Palestrina, per aver sottratto circa L. 8000 e falsificato le firme di tali Marco e Mariano Lucci su due cedole di quietanza, fu condannato a 5 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

Tribunale - Sezioni penali.

Ferimento grave. — Giuseppe Alazzella, di 28 anni, romano, la sera del 20 ottobre andò in casa della madre in via Baccina 87, e trovato il fratello minore, Tullio, che dormiva lo svegliò e lo percosse pretendendo del danaro. Il ragazzo fuggì in istrada mezzo nudo ma fu raggiunto. Si intromisero Antonio Gallo e Pasquale Chicchisola, ma l'Alazzella rivolse la sua ira contro il Chicchisola e cavato un coltello gli inferse un colpo producendogli una grave lesione al braccio sinistro che guarì dopo circa tre mesi.

Rinviato a giudizio fu condannato a 2 anni di reclusione e ad uno di vigilanza speciale.

Pres. Bordone - P. M. Bologna - Dif. Corbucci.

Contro una guardia di P. S. — La sera del 17 gennaio la guardia di città Mauro Pappagallo per avere invitato a calmarsi un giovinastro che prepotentemente voleva entrare per il primo nel teatro Manzoni ne fu percossa e gettata in terra. Conseguenza: una lesione nel ginocchio sinistro che guarì in 22 giorni. Il ribelle, Filippo De Angelo, di anni 20, da Roma, stagnaro fu condannato a 5 mesi e 5 giorni di reclusione.

Pres. Bordone - P. M. Bologna - Dif. d'ufficio comm Ranzi.

Il processo dei 100 milioni.

(S) **Parigi**, 8. — Maria Daurignac è stata messa in libertà ed è uscita dalla Conciergerie stamane alle ore 9.

Nessuno si trovava ad attenderla.

(S) **Parigi**, 8. — Maria Daurignac fu condotta all'ufficio del direttore del carcere per le formalità di uso, e chiese che le venisse concesso di rivedere i suoi parenti prima di lasciare la prigione. Il direttore rispose che ciò è vietato dal regolamento e Maria Daurignac non insistette.

Tribunale di Monaco di Baviera.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Monaco di Baviera, 8, ore 12,27 — Il Tribunale di Monaco, dopo tre giorni di dibattimento, condannò la direttrice dell'Ospizio dei nobili, baronessa Haeuseler, imputata dell'avvelenamento di una infermiera, a sei anni di carcere.

Siccome la baronessa appartiene all'alta aristocrazia, il processo e la condanna hanno destato enorme sensazione.

Dalla Provincia Romana

La Regina Margherita a Subiaco.

Subiaco, 7 — La Regina Margherita è venuta oggi in automobile, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, ed è arrivata alle 13. E' andata direttamente ai monasteri di San Benedetto e di Santa Scolastica. Appena s'è saputo in città la popolazione s'è disposta lungo lo stradale per assistere al ritorno.

Il cav. Vincenzo Angelucci, che rappresentava il Sindaco, gli assessori, il presidente della Congregazione di Carità, il pretore, il direttore delle scuole e il tenente dei carabinieri, accompagnati dal cav. Attilio Scarpellini, consigliere provinciale, sono andati al Sacro Speco per ossequiare la Regina.

Lo Scarpellini le è stato presentato nel vestibolo del monastero di San Benedetto. La Regina gli ha espressa la sua ammirazione sulla posizione pittoresca della città e sui monumenti. Egli, richiesto da lei, le ha presentato le autorità.

La Regina ha visitato minutamente i due monasteri.

I monaci l'hanno ricevuta colla massima cortesia e l'hanno accompagnata tutti nella visita.

La Regina è risalita alle 18.30 nell'automobile che l'attendeva presso il ponte di San Mauro.

La popolazione le ha fatto una bella dimostrazione d'affetto. Mentre la Regina, attraversando la città, passava per la via Cadorna, la signora Angelucci dalla finestra della sua abitazione le ha gettato dei fiori.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDÌ, 9 marzo 1903 — S. Francesca rom.

Leva il Sole alle ore 6,35 m. — Tramonta alle 6.6 s.
Leva la Luna alle ore 1.48 m. — Tramonta alle 3.24 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6 1|2

BOLLETTINO METEORICO.

8 marzo ore 15.

Europa: pressione massima 776 su Madrid, minima 758 sul basso Adriatico.

Italia 24 ore: barometro stazionario in Calabria e Sicilia, disceso altrove fino 3 mill. nelle Puglie; temperatura notevolmente diminuita, pioggie sparse specialmente sul versante Adriatico superiore; qualche nevicata sull'Appennino centrale e meridionale; venti forti settentrionali sull'Italia superiore, intorno a ponente in Sardegna; mare agitato.

Stamane: cielo vario sull'alta Italia e Sicilia, nuvoloso altrove; qualche pioggia e nevicata sul medio versante Adriatico; venti moderati o forti, quasi ovunque settentrionali; mare qua e là agitato.

Si è formata una depressione sul basso Adriatico con un minimo di 758; massimo barometrico 765 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali al Nord e centro, intorno a ponente altrove; cielo vario al Nord-ovest e alto versante Tirrenico, nuvoloso altrove con alcune pioggie, qualche nevicata sul medio versante Adriatico; mare agitato.

Monoverbo.

GTN

Spiegazione del Passatempo precedente

Se-vero.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Municipio di Bonefro - 4 aprile - Costruzione dell'acquedotto delle sorgenti Acqualata - Pres. L. 90,000.

Immobili in Roma - 27 marzo - 1 a Sez. Tribunale - Terzo e quarto piano della casa via Panico 18 - L. 12,556. Casa via Giubbonari n. 86-87 A - L. 8,198.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 10.6 — Minimo 1.9.

Quirinale. — Ieri, alle 13 1|2, una Commissione, composta del conte di Falicon, presidente della Lega navale italiana, del vice-presidente Di San Giuliano, del segretario generale cav. Limo e del principe don Augusto Torlonia, presidente della Sezione di Roma, è stata ricevuta da S. M. il Re, al quale ha presentato a nome della Federazione i ringraziamenti per la somma di lire 10,000, che S. M. volle generosamente elargire, e per altri attestati della Sovrana benevolenza ricevuti dall'Associazione. Il Re si è trattenuto con grande affabilità con la Commissione, informandosi minutamente dello sviluppo della Lega e del programma immediato che essa si propone. Parlò della « Flotten Verein » germanica e della grande azione che questa ha esercitato sullo sviluppo della marina germanica e del sentimento navale del popolo tedesco.

Il conte Falicon ed il cav. Limo diedero a S. M. tutti i ragguagli sulla Lega italiana, il cui Comitato centrale testè eletto a Roma si è già diviso in varie Commissioni incaricate ciascuna della marina di commercio, di quella militare, della navigazione interna, dell'emigrazione e colonie, dei porti, pesca, ecc.

S. M. si mostrò informata della iniziativa presa dalla Lega navale per promuovere l'Esposizione marittima di Milano, dalla quale la Lega si ripromette effetti molto vantaggiosi per la marina nazionale.

Il cav. Limo accennò al concetto della Lega che l'incremento della marina di commercio debba dare al paese i denari necessari allo sviluppo della marina dello Stato.

L'on. Di San Giuliano espresse il pensiero che la Lega debba convincere il paese che senza potenza navale l'Italia non potrà conquistare la sua potenza economica e il posto che le compete fra le nazioni, pure essendo questo un naturale corollario del concetto del cav. Limo.

S. M. si mostrò informata con mirabile precisione dei progressi delle marine estere e segnatamente di quella degli Stati Uniti, del costo delle navi, delle difficoltà di creare rapidamente la ufficialità di marina e chiese al cav. Limo notizie sulle due navi Argentine costruite dal cantiere Ansaldo.

Congedando con molta affabilità la Commissione si disse lieta della nuova attività della Lega navale e dell'incremento della patriottica istituzione

Il presidente Falicon espresse a S. M. il desiderio della Commissione di chiedere udienza alla Regina Elena.

Alle ore 2 1[2 la Commissione della Lega navale fu poi ricevuta dalla Regina Madre cui presentò i ringraziamenti della Federazione per lo splendido dono artistico che S. M. volle inviare alla Sezione di Buenos-Ayres.

La Regina Margherita ebbe parole assai gentili per l'opera della Lega navale, volle essere informata dei mezzi di azione della Società per sviluppare il suo programma educativo ed espresse l'augurio che l'Associazione trovi molte persone volonterose che dedichino la loro attività a così alta e patriottiica istituzione.

Congedando la Commissione disse che sarebbe stata sempre lieta di fare qualcosa per la Lega navale italiana.

— S. M. il Re ha ricevuto ieri, alle ore 14, una Commissione della Federazione ginnastica italiana, composta dell'on. senatore Todaro, presidente, del cav. Ballerini, del prof. Guerra e del prof. Tifi, la quale ha invitato S. M. alla inaugurazione della lapide monumentale, che verrà scoperta nella sede sociale sabato, 14 corr., in memoria di Re Umberto, che fu presidente onorario della Federazione stessa.

S. M. ha promesso di intervenire alla cerimonia.

Pranzo parlamentare. — Iersera le LL. MM. diedero un pranzo in onore delle rappresentanze del Senato e della Camera.

Intervennero i ministri ed i Sottosegretari di Stato. Ecco la disposizione della tavola. A *destra* di S. M. il Re sedevano:

[illegible] Trigona, S. E. cav. Finali, S. E. cav. Cocco-Ortu, on. Stelluti Scala, S. E. vice ammiraglio Morin, [illegible] di Prampero, S. E. cav. Ronchetti, on. [illegible] di Trabia, S. E. comm. Cortese, sen. principe [illegible] Avella, S. E. conte Gianotti, sen. Schupfer, [illegible] prof. Fusinato, maggior generale di Majo, ten. col. [illegible].

A *sinistra* di S. M. il Re:

[illegible] Gravioli Lante, On.le Palberti, S. E. comm. [illegible] Di San Giuseppe, S. E. cav. Nasi, on.le [illegible], S. E. cav. Talamo, barone Barracco, [illegible], on.le Biscaretti, S. E. gen. Ponzio [illegible] di Sermoneta, on. Gian Carlo Daneo, comm. [illegible] conte Bruschi.

A *destra* di S. M. la Regina:

[illegible] Cancheri, S. E. sen. Mezzacapo, S. E. [illegible], on. conte Ceriana, S. E. prof. Guido [illegible], S. E. march. de Nobili, on. Pozzo, S. E. [illegible] Fulci, sen. Malvano, S. E. gen. Brusati, conte Leali, on. avv. Pini, conte Trigona, [illegible] Lenardi.

A *sinistra* di S. M. la Regina:

S. E. [illegible], On. march. Torrigiani, S. E. ten. gen. [illegible] Dal Balzo, S. E. Alfredo Baccelli, [illegible], S. E. gen. Zanelli, On. barone [illegible], S. E. cav. Squitti, Sen. bar. Serena, [illegible], On. De Gaglia, Conte di Brum-[illegible], Prameli, Magg. Uboldi.

[illegible] della tavola vi erano il dott. Qui-[illegible] di guardia.

[illegible] è riuscito splendido. Con queste [illegible].

[illegible] S. M. il Re al braccio di S. M. la [illegible] seguita dalle dame e dai dignitari di [illegible] nella sala ove erano radunati gli in-[illegible]. S. M. [illegible] salutò i Presidenti del Senato e [illegible] S. M. la Regina al braccio di [illegible] e seguita dagli invitati entrò nella [illegible] pranzo.

[illegible] i Sovrani tennero circolo.

[illegible] conversando coll'on. Di Broglio ebbe occasione [illegible] l'Esposizione internazionale di Venezia [illegible] può non riuscire notevole e interessante.

[illegible] le belle valli del suo collegio [illegible] ebbero luogo le grandi manovre [illegible] Dego.

[illegible] coll'on. Gian Carlo Daneo ebbe occasione di rammentare la sua gita in automobile, attraverso [illegible]-Langasco-Campomorone-Pontedecimo e [illegible] parola per quelle valli incantevoli e quelle [illegible] popolazioni.

S. M. la Regina conversò lungamente cogli invitati [illegible] volta a volta dal conte Gianotti.

Tutti notarono non solo la squisita cortesia, ma il [illegible] dei Reali, i quali alle 23 si ritirarono nei [illegible] appartamenti.

Vaticano. — Ieri a mezzogiorno il Papa, completamente ristabilito, riceveva nella sala del trono il pellegrinaggio belga, quelli tedesco e austriaco, in tutto un migliaio di persone. Erano presenti i cardinali Kopp e Puzyna, il ministro del Belgio presso la S. Sede e varii altri personaggi della Corte.

Furono presentati al Papa degli indirizzi.

Il Pontefice ebbe parole di ringraziamento per tutti.

Furono presentate le offerte per l'obolo di S. Pietro, ed il Papa ammise i capi al bacio della mano.

— Grandissima folla assistette ieri alla chiusa del triduo al Gesù per le feste giubilari. Erano presenti tutte le Associazioni cattoliche. Pronunziò un discorso il cardinale Satolli e diede la benedizione il cardinale Respighi.

Cospicuo dono reale. — Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza il comm. Antonio Carruccio, che si è recato a ringraziarlo per un dono veramente prezioso, fatto in questi giorni da S. M. al Museo zoologico universitario.

Si tratta della più grande rarità attuale fra i Mammiferi, vivente nel Congo, nella sua quasi impenetrabile foresta, che è ritenuta la più grande del mondo.

La specie venne poche settimane or sono acquistata a prezzo elevatissimo da S. M. il Re, e fu da lui generosamente donata al predetto Museo.

Crediamo che soltanto altri due Musei, a Londra e nel Belgio, posseggano preparati di questo strano animale, affine alla Giraffa.

La scoperta del medesimo si deve a sir Harry Johnston, governatore dell'Uganda. In Roma potrà ben presto ammirarsi l'intiero animale in pelle e lo scheletro, che trovansi in via di preparazione.

Il prof. Carruccio in una speciale comunicazione alla Società Zoologica Italiana, darà tutti i particolari atti ad illustrare il rarissimo animale.

Consiglio provinciale. — Stasera si adunerà in seduta pubblica il Consiglio provinciale.

Premiazione degli espositori al Nuovo Eldorado — Ieri, alle ore 15, ebbe luogo la solenne premiazione degli espositori alla mostra dei vini, olii e generi alimentari della provincia romana.

Intervennero i comm. Pasqui in rappresentanza del ministro Baccelli, Fattaccio per il Prefetto, Rostagno per il Cons. Prov., Teso per il Sindaco, il cav. Francescetti per l'Associazione agricola Romana.

C'erano anche l'on. Pais presidente della Giuria, il cav. Ramoni pres. del Comitato promotore, il cons. prov. Pasquale Arquati, Janni commissario della Giuria, Massoni e il sindaco di Genzano ing. Mazzoni.

Il presidente Ramoni rilevò l'esito soddisfacente di questa prima mostra, compiacendosi che la distribuzione dei premi assegnati dalla Giuria agli espositori, si sia effettuata prima della chiusura dell'esposizione stessa il che risparmia ai premiati una inutile attesa e lunghi festini. Ringraziò l'on. Baccelli per l'onorificenze accordate alla mostra e per il suo vivo interessamento.

Sorse quindi l'on. Pais-Serra che spiegò i criteri seguiti dalla Giuria nell'assegnazione dei premi.

Il comm. Pasqui portò il saluto del Ministro elogiandone l'opera. Disse che le mostre dei vini servono a incoraggiare i produttori al progresso moderno della viticoltura, che è fonte di ricchezza nazionale. Chiuse mandando all'on. Baccelli un affettuoso saluto.

Quindi si procedè alla distribuzione dei premi, di cui ne daremo l'elenco domani.

— Ieri sera al ristorante Genova, sotto il portico dell'Esedra di Termini, gli espositori offrirono un banchetto alle autorità, alla presidenza del Comitato e alla Giuria. Fu servito del vino popolare e dello stravecchio di Frascati del produttore De Sanctis. La latteria sociale mandò una *chantillé*, e da ultimo il signor Marchesi offrì del suo gustosissimo cognac Galato ed il signor Rampelli il suo squisito liquore la « Fata Romana ».

Durante il banchetto regnò la più squisita cordialità.

La « Lex Regia », incisa sul cippo trovato al Foro Romano, sotto il *lapis niger*, venne ieri ampliamente spiegata dal prof. Francesco Sabatini, che, dagli studi del Ceci e dalle ultime ricerche del Mommsen, dedusse risalire all'VIII secolo avanti Cristo e contenere una *sacra lex* riferentesi ai sacrifici per una divinità muliebre che aveva un culto affine a quello di *Juppiter*, nominato nella iscrizione. Del *lapis niger* concluse che risale ai primi tempi dell'impero, ed è una pietra sacrale posta nel luogo colpito dal fulmine.

I cultori di architettura. — Ieri l'altro, nelle sale dell'Associazione, il prof. Eugenio Petersen, segretario dell'Istituto Archeologico Germanico, tenne l'annunciata conferenza sull'« Ara Pacis Augustae ».

Questo insigne monumento romano, di cui Augusto stesso ci ha lasciato memoria, sorgeva, come ognuno sa, nell'area del palazzo Fiano, ed i suoi frammenti scultorii, venuti in luce in tempi diversi, si trovano oggi dispersi in vari luoghi: al Museo delle Terme, al Vaticano, a Villa Medici, alla Galleria degli Uffizi, al Louvre, e perfino a Londra ed a Vienna.

Il Petersen, cui spetta il merito di aver riconosciuto ed identificato la maggior parte di tali frammenti, che prima di lui s'ignorava a quale monumento avessero appartenuto, ricostruì pezzo a pezzo l'edificio mercè le proiezioni fotografiche dei frammenti stessi.

La minuta e paziente analisi architettonica, la illustrazione erudita delle scene e dei personaggi rappresentati in quelle splendide sculture, tennero desta l'ammirazione del numeroso e scelto uditorio, che accolse con vivi applausi il voto espresso dal Petersen di veder qui riuniti tutti i frammenti, completandone la serie con uno scavo, e di veder ricomposto nelle sue antiche forme questo monumento, che nonostante le sue piccole dimensioni, può, a buon diritto, chiamarsi l'opera più bella del Secolo Augusteo.

Al Collegio Romano. — Iersera per invito della Lega Navale, il capitano di fregata, Bollati di Saint Pierre, tenne una conferenza sulla *Marina da guerra*.

Il duca Torlonia presentò l'egregio conferenziere con un discorso dimostrante la necessità di diffondere nel popolo l'idea navale ed il convincimento della necessità di una forte Marina per gli interessi commerciali e politici e dell'esistenza stessa di una grande nazione.

Il comandante Bollati prese quindi a parlare più diffusamente nello stesso senso, rappresentando con vivaci colori le conseguenze della impreparazione della marina, cioè il blocco, il bombardamento e la sconfitta; parlò dell'arenamento del commercio e delle industrie, della mancanza delle derrate alimentari, del panico delle popolazioni e delle conseguenti pressioni sulle decisioni dei governanti e sulle disposizioni del comandante della flotta.

Fece poi comprendere che cosa sia una marina da guerra, esponendo il procedimento delle costruzioni delle navi, il loro armamento, il loro allestimento, ecc.

Enumerò le principali navi di tutte le grandi potenze marittime; accennò agli episodi bellici ai quali le navi presero parte.

La conferenza fu illustrata da circa duecento proiezioni fotografiche.

Il conferenziere parlò per oltre un'ora e mezza, seguito con vivissimo interessamento, ed in fine ebbe lunghi e replicati applausi.

Pubblico numerosissimo e sceltissimo; molti della Società geografica, molti ufficiali di terra e di mare, molti uomini politici, nonchè il Ministro della Guerra generale Ottolenghi che si congratulò con l'erudito comandante Bollati ed espresse agli astanti la sua ammirazione per la dotta ed utilissima conferenza.

All'Associazione della Stampa. — Ieri nel salone dell'Associazione la distinta e colta signorina Aura Caravaglis tenne una conferenza su Leopardi e Chopin. Disse con molto sentimento della vita dei due disgraziati artisti e delle analogie che passano fra il poeta del dolore ed il musicista della malinconia.

Le malinconiche melodie di Chopin, eseguite al piano da un'invisibile ma molto abile esecutrice, fecero da intermezzo alla conferenza.

La Caravaglis ebbe molti e meritati applausi.

Al Bosco Parrasio — Ieri mattina, come avevamo annunziato, l'Accademia degli Arcadi, nel suo storico *Bosco Parrasio*, ai piedi del Gianicolo, inaugurò una lapide in onore di Leone XIII, pastore massimo di quell'antico letterario Istituto.

L'epigrafe latina venne dettata dall'illustre comm. Giuseppe Cugnoni, Pro-rettore della R. Università e Vice-Custode di Arcadia. Essa dice così:

« Deo Optimo Maximo — Ob servatum — Leonis
» XIII — In summi pontificatus — XXV annum in-
» tegrum — Viri Dom seveciam — Coetus Arcadum
» Vota persolvit — Nova que pastoris supremi sui —
» Mensura incolumitate nuncupat — VIII Id. Mart.
» anno MCMIII ».

La funzione inaugurale fu breve e genialissima: scopertosi il marmo, al suono del concerto dei giovani di S. Dorotea, il prof. mons. Bartolini, presidente, disse un elegante discorso di circostanza, ricordante il compiacimento dell'Accademia pel Giubileo del venerando Pontefice, che proprio in quel luogo prese parte ai trattenimenti sociali, circondato dall'ossequio dei colleghi. Fu applaudito replicatamente.

Gli intervenuti erano quasi tutti membri dell'Accademia. Notammo le socie accademiche signore: marchesa Vitelleschi, Clelia Bertini-Attilj, marchesa Venuti, signorina Fusco ecc., ed i soci: monsignori Rabian, Bertocci e Gentili, comm. Frugoni, barone De Piro, professori Marchi, Grilli, Monaci, Paciotti ecc.

Vennero eseguiti vari gruppi fotografici.

La sera poi, ad iniziativa della istituzione per la coltura della donna, mons. Bartolini, nella sede dell'Accademia a S. Carlo al Corso, tenne un'interessante conferenza, parlando di « Dante e del Pontificato romano » e mostrando come il Divino Poeta ha riconosciuto in tutti i Pontefici succedutisi nella Cattedra romana, i legittimi successori di S. Pietro, per cui ha sempre mostrato di averli in gran venerazione, anche quando, come nel caso di Nicolò III, e di Bonifazio VIII e di altri ragioni personali e politiche lo inducevano a sfogare su di loro la sua ira.

Il dotto conferenziere fu vivamente applaudito dal colto pubblico, tra cui notammo la marchesa Vitelleschi, le baronesse Klitsche, De La Grange, mons. Thermaux, il prof. Monaci ed altre distinte persone.

Come abbiamo annunziato, trovasi da qualche giorno in Roma la baronessa Cederström (M.me Adelina Patti).

Siamo lieti di pensare che avremo presto la sorte di sentire la sua splendida voce, giacchè è solamente per compiere un atto di carità e sciogliere una pietosa promessa fatta, un anno indietro, a beneficio dei poveri bambini malati dell'ospedale del Bambin Gesù, che la baronessa Cederström trovasi qui fra noi.

Il concerto avrà luogo verso la fine di marzo.

Circolo Giuridico — La discussione sul progetto di legge per la riforma giudiziaria, che tanto interesse destò l'ultima volta, sarà proseguita domani alle ore 21.

Parleranno: contro, il barone Teixeira de Mattos, a favore, il giudice Camillo Cavagnari.

Piccola Cronaca

Lo sciopero degli operai tipografi. — Nuova riunione degli scioperanti al teatrino Pietro Cossa, sotto la presidenza dell'operaio Sabatini, che lesse alcune adesioni pervenute da Napoli, Città di Castello e Perugia.

I firmatari delle adesioni promettono anche che nessun operaio partirà per Roma.

Prese poi la parola l'operaio Parpagnoli, che disse invariata la situazione dello sciopero.

Esaminando l'ordine del giorno votato dai proprietari, rilevò ch'essi hanno dichiarato che uno stato di cose come questo non può più a lungo durare. Notò che in una settimana non avevano potuto raccimolare che una diecina di operai, e si domandò come avrebbero fatto a trovare il personale necessario per le altre tipografie.

Non nascose le preoccupazioni del Comitato che ingaggiò questa lotta, al quale spettano grandi responsabilità, ma pronosticò vicina la vittoria. Assicurò che nessuno dal meridionale verrà ad occupare i posti degli scioperanti, e che prima di intraprendere questa lotta si era preparato il terreno. Disse anche che erano state inviate varie persone nelle diverse città, incaricate di sorvegliare gli operai di fuori. La sezione di Napoli provvide da sè a tale servizio. Aggiunse che rassicurazioni pervennero anche da Palermo e da Salerno. Invitò quindi i presenti a mandare un saluto al compagno siciliano Bracciante, che impedì la partenza per Roma di alcuni operai.

L'operaio Bugani, venuto da *Frosinone*, promise la più scrupolosa vigilanza nella *ciocieria*.

Parpagnoli terminò invitando i convenuti ad uscire e pregandoli a godersi il bel sole.

Oggi alle 9 riunione.

— Dal sig. De Luigi, proprietario della Tipografia della Casa Editrice Italiana, riceviamo:

« Egregio sig. Editore,

« Fiducioso nella di Lei nota cortesia ed imparzialità, La prego di voler dire due parole nel suo accreditato giornale circa quanto sta accadendo a proposito dello sciopero tipografico.

« Quotidianamente, nei loro comizi, i rappresentanti della *Federazione del Libro* incitano gli operai all'odio di classe non solo, ma li consigliano (vedi discorso Parpagnoli) di arrecare danni materiali al macchinario ed agli attrezzi!

« E ciò non basta.

« Dall'inizio dello sciopero si è stabilito un servizio di vigilanza attorno ad ogni singola tipografia ed alle stazioni ferroviarie: si cerca con ogni mezzo di intimidire quanti sarebbero disposti a riprendere il lavoro, e tali intendimenti si proclamano in pubblico, senza alcuna reticenza.

« Ora non Le sembra che le cose siano giunte ad un punto da rendersi necessario l'intervento delle autorità politiche e di pubblica sicurezza? Se si vuole tutelare la libertà di sciopero, si ha anche il dovere di difendere quella del lavoro. Che ne pensa l'onorevole Ronchetti?

« Grazie, e con distinti ossequi mi creda di Lei

« Dev.mo
« *Carlo De Luigi* ».

Il sig. De Luigi nulla domanda che non sia strettamente legittimo e doveroso, quando domanda che anche la libertà del lavoro sia tutelata alla pari della libertà dello sciopero e noi non dubitiamo che a questa condotta si conformerà rigorosamente l'azione delle autorità politiche di Roma.

La vigilanza, che attorno alle tipografie ed alla stazione ferroviaria hanno stabilito gli scioperanti è biasimevole, come tentativo di coazione morale, che si vuole esercitino sopra quegli operai che desiderassero lavoro, ma non costituisce ancora quell'attentato alla libertà del lavoro, che imporrebbe all'autorità il diritto di intervenire. Se dalla vigilanza passiva si passasse all'azione, con la pretesa di impedire il lavoro a coloro che spontaneamente volessero riprenderlo, o che a questo scopo fossero giunti dalle provincie, allora la partita cesserebbe di essere eguale e la pubblica sicurezza farebbe certamente l'obbligo suo.

La fine dello sciopero delle sigaraie. — Alle ore 11 si riunirono le scioperanti al teatrino Pietro Cossa, per avere comunicazione della risposta del Direttore generale delle Privative, comm. Sandri, al memoriale.

Il presidente della Federazione Colantoni diede comunicazione dei sussidi pervenuti e quindi riferì le risposte avute.

Le concessioni sono le seguenti. Ripristinamento del cottimo in vigore dal 1° gennaio scorso; uguale trattamento alle operaie anziane e alle giovani; stipendio elevato da L. 1.75 a una media di L. 1.90; esclusione della sospensione in caso di scarto; soprassoldo alle operaie che passano da un riparto ad un altro fino a che non si siano abilitate al nuovo; uguale media L. 1.90 alle operaie della cernita; uguale turno alla lavorazione dei tabacchi *esteri perfetti*. A questo proposito disse che il Ministero era disposto ad accordare una maschera per quelle che lavorano alle sigarette fabbricate a macchina, perchè fosse evitata la respirazione del pulviscolo di tabacco.

La proposta fu accolta con ilarità e si gridò: « Con la maschera? Faremo carnevale tutto l'anno? »

Il ministero poi accettò di passare in pianta stabile gli avventizi in servizio dal 20 settembre scorso.

Il Colantoni concluse dicendo che nel dubbio che questi patti non venissero osservati, la Commissione aveva stabilito di farsi rilasciare un compromesso scritto e che si sarebbe recata insieme all'on. Barzilai — destinato a funzionare da notaro, al ministero delle finanze per rogare l'atto.

Sorse quindi il presidente generale della Federazione Simeone, il quale invitò le convenute ad essere calme ed a pensare alle loro famiglie.

Disse che quanto si era ottenuto poteva considerarsi come una grande vittoria per la classe e che per ora non dovevano chiedere di più.

Alludendo al direttore cav. Pedina, rilevò non essere per il momento possibile la rimozione e che quindi si fossero rassegnate tanto più che era dato loro diritto di reclamare direttamente al Direttore generale.

Concluse dimostrando l'impossibilità di raggiungere con uno sciopero il paradiso terrestre e che quindi era opportuno accettare le proposte del Ministero e tornarsene compatte al lavoro.

Anche il proprietario del teatrino, Tabanelli, invitò i presenti ad erogare a beneficio del fondo sociale le intere somme pervenute per sussidi e l'adunanza si sciolse fra commenti in vario senso e un chiacchierio senza fine.

Due soldati evasi che si costituiscono — La sera del 4 corrente, come dicemmo, i soldati Vincenzo Calvini di anni 22, da Busalla, del 1. regg. alpini, e Pietro Gallotti di anni 21, da Torino, del 17. regg. fanteria, evasero dal forte di Sant'Elmo, dove si trovavano, dovendo scontare il primo 7 mesi di carcere militare per diserzione e l'altro 5 mesi per insubordinazione.

I due soldati si calarono dagli spalti, che sono alti 27 metri, con striscie di tela fatte da cinque lenzuoli.

Ieri mattina, alle 7, il Calvini e il Gallotti, giunti in Roma col treno di Napoli, si costituirono al capitano Malinconico al comando militare della stazione di Termini. I fuggiaschi raccontarono che erano montati nel treno alla stazione di Sparanise e che avevano viaggiato senza il biglietto.

Il brigadiere dei carabinieri, Di Palma, li fece condurre al carcere militare a porta San Paolo, dove si trovano a disposizione dell'avvocato fiscale militare di Napoli.

La suicida all'albergo di Trevi. — Certo Luigi Sartori, alloggiato all'albergo « Trevi, » in via del Puttarello, udì ieri, alle 23, dei lamenti partire dalla camera attigua alla sua.

Avvertiti il custode dell'albergo stesso Pietro Ranieri ed il rappresentante Giovanni Del Sette, questi si recarono nella stanza indicata, e, forzata la porta, trovarono sul letto certa Angelina Masini, d'anni 43, romana, la quale s'era asfissiata con il carbone.

La Masini con una vettura fu trasportata a S. Giacomo, dove i medici la giudicarono in pericolo di vita.

Il brigadiere Cassetta del Commissariato di Trevi sequestrò una bottiglia e quattro lettere lasciate dalla suicida. Questa aveva preso alloggio all'albergo da due giorni.

Non si conoscono ancora le cause che spinsero la Masini al triste passo.

Il fatto di via porta S. Lorenzo. — Ieri notte al tocco i tre attendenti del 18° cavalleria, Francesco Gallarati, De Martini e Pacini, tornando, alquanto brilli, alla caserma Ferdinando di Savoia, s'incontrarono col capo mastro Eugenio Focosi, d'anni 55, da Ancona.

Il Gallarati, scambiandolo per un altro, gli rivolse delle frasi insolenti.

Nacque una questione: il Focosi fu gettato a terra e percosso con un manico di scopa, così violentemente, che questo si spezzò in quattro.

Per difendersi estrasse un temperino, ne vibrò due colpi al Gallarati, ferendolo nel braccio sinistro.

Il brigadiere Dionisio dei carabinieri accompagnò il Gallarati e il Focosi a S. Antonio, dove furono giudicati guaribili il primo in otto giorni e il secondo in quindici.

Teatri di Roma

Costanzi. — Il *Mefistofele* rinnovò iersera il miracolo di far gremire il teatro. Francesco Marconi, per quanto evidentemente emozionato, ebbe applausi e richieste di *bis*, Fausta Labia fu acclamatissima per la sua eccelsa interpretazione; ottimi la Bruni ed il Lauroni, un Mefistofele dalla voce robusta e gradevole.

Sempre irreprensibile l'orchestra, diretta colla consueta maestria da Eduardo Vitale.

In teatro vi erano Adelina Patti e Gemma Bellincioni.

Domani il *Mefistofele* si ripete per gli abbonati di turno dispari.

Giovedì, crediamo, l'opera, nuova per Roma, *Hänsel e Gretel*, con Gemma Bellincioni e Lina Pasini-Vitale a protagonisti.

L'opera genialissima di Humperdinck, che l'anno scorso a Milano ebbe successo straordinario, è attesa con legittimo interesse ed avrà indubbiamente sicuro trionfo, trattandosi di un lavoro ricco di bellezze musicali.

Valle. — Si ripete proprio a grande richiesta *Na Santarella* che seguita a far furore.

Nazionale. — Purtroppo ancora il famigerato *Biglietto d'alloggio*.

Quirino. — Va in scena stasera la nuova operetta *Mam'zelle Carabin* nella quale esordirà la prima donna Maria Lauri.

Adriano — Stasera *rendez-vous* dello *sport* dato dal Circo Victor.

Al **Metastasio** replica del *Mondo della noia* ed al **Manzoni** per volere unanime *Isa-Bella*.

Sferisterio spagnuolo. — Oggi alle ore 16 e 19 due consuete partite al giuoco della Pelota.

Fabr...

Spettacoli d'oggi

Valle — *Na santarella*, ore 21.
Nazionale — *Il biglietto d'alloggio*, ore 21.
Adriano — Circo equestre Victor, ore 21.
Quirino. — *Mam zelle Carabin*, ore 21.
Metastasio. — *Il mondo della noia*, ore 21.
Manzoni. — *Isa-Bella*, ore 21.
Sferisterio Spagnuolo. — Giuoco della pelota, 16, e 21.
Salone Margherita — Concerto e varietà, ore 21.

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e per la relazione al Re. Mancava l'on. Giolitti.

S. M. si intrattenne a parlare con l'on. Zanardelli e con l'on. Morin.

Per gli sgravi dei farinacei.

Come avevamo annunziato, ieri si firmò il decreto che approva le quote di concorso dello Stato pel passaggio di 25 Comuni chiusi ad aperti e per la quota di concorso a 142 Comuni chiusi per l'applicazione della legge sullo sgravio dei farinacei.

Le quote accordate ammontano complessivamente a L. 4,917,261 di cui, per l'esercizio 1902 ne sono state concesse L. 4,248,411.

Elezioni politiche

Collegio di Bra

Risultato di sedici sezioni; Inscritti 5048 — Votanti 3172 — Rebaudengo ebbe voti 1836 e Bonino 1189.

Manca il risultato di 7 sezioni.

Ministero Interno.

Con recente decreto è stato concesso ai Comuni sotto indicati il concorso dello Stato di cui all'articolo 3 della legge 8 febbraio 1900 nella misura massima dell'uno e cinquanta per cento nel pagamento degli interessi e ammortamento di prestiti assunti alla Cassa Depositi e Prestiti per opere di provvista di acque potabili: Conza della Campania (Avellino) per lire 46,000; Carsoli (Aquila) L. 120,000; Assisi (Perugia) L. 230,000; Apiro (Macerata) L. 58,000.

Ministero Tesoro.

Pel Banco di Napoli.

Il Ministero del Tesoro ha approvato il bilancio del 1902 del Banco di Napoli dal cui conto profitti e perdite risulta un utile netto di L. 2,648,000 che va quasi totalmente ad aumentare la massa di rispetto che da L. 6,658,000 sale a L. 9,280,000.

Il consuntivo della Cassa di Risparmio ha presentato un utile di L. 456,000.

Ministero Finanze.

Tributi locali.

E' stato approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella Provincia di Teramo e quello per la tassa bestiame nella Provincia di Lecce.

Sono stati respinti i ricorsi Falciani contro decr. pref. di Salerno, Serocca id. id. Benevento e Barone id. id Caserta respettivamente per le nomine delle esattorie di Sarno, Buonalbergo e Marigliano.

Ministero Marina.

Sono in corso alcune promozioni ad ufficiali del Corpo Reale Equipaggi in conseguenza degli ultimi collocamenti a riposo.

Con la data dell'11 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Città di Milano* col seguente Stato Maggiore:

Tenenti di vascello: Cuturi Enrico, uff. in 2.a, Bresca Valentino e Verna Gaetano — Capo macch. di 3.a cl. Cipollina Giuseppe — Medico di 2.a cl. Castracane Ismaele — Commissario di 2.a cl. Ravenna Ernesto.

Il commissario di 2.a cl. Lazzarini Alessandro imbarcherà sulla r. nave *Coatit* in sostituzione del pari grado Ravenna.

Il tenente di vascello Ruggieri Ruggero sostituirà nella direzione della scuola specialisti a Spezia il capit. di corv. Bravetta Ettore.

La responsabilità del *F. Gioia* sarà assunta dal capitano di corvetta Jauch Oscar, conservando quella del *Vespucci*.

Il *Carlo Alberto* è partito da S. Vincenzo.

Il *Bausan* resterà ancora qualche tempo a Port-of-Spain.

L'*Elba* partirà da quest'ultimo porto per Valparaiso e Callao.

La Squadra della Manica.

(S) **Vigo,** 8. — La squadra inglese della Manica, comandata dal vice ammiraglio Wilson, è giunta ed ha scambiato col porto le salve d'uso.

La squadra rimarrà a Vigo otto giorni.

AMERICA

(S) **Washington,** 8. — Dietro proposta dell'Imperatore di Germania, il Presidente della Confederazione, Roosevelt, ha accettato di aggiornare all'anno prossimo l'inaugurazione della statua di Federico il Grande, offerta dall'Imperatore Guglielmo agli Stati Uniti.

Secondo un dispaccio dalla Avana, il senatore Sanuily affermò, durante la discussione del trattato di reciprocità fra Cuba e gli Stati Uniti dinanzi al Senato cubano, che questo trattato era una manovra del Governo di Washington per allontanare da Cuba il commercio europeo e dare agli Stati Uniti il predominio sopra Cuba dal punto di vista commerciale e politico.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE DELLE MERCI
FUORI DAZIO
dal dì 1 al dì 7 marzo 1903.

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da strame	Q.	115 —	135 —
Buoi e vacche da erba	»	— —	— —
Buoi e vacche di Sardegna	»	115 —	125 —
Vitelli da latte	»	160 —	180 —
Vitelli di campagna	»	150 —	170 —
Suini della provincia romana	»	130 —	142 —
Abbacchi di tutta stagione	»	55 —	60 —
Polli di Toscana	paio	4 90	4 —
Pollastri e Pollanche Valdarno	»	4 20	4 80
Pollastri delle Marche	paio	3 50	3 70
Galline	»	3 10	3 50
Pollastri di Perugia	»	3 —	3 30
Piccioni	»	1 30	1 70
Capponi	»	3 80	4 50
Anitre	»	4 30	4 90
Galliuaccio vivo	chilo	1 65	1 70
Gallinaccetta viva	Kg.	1 91	2 —
Gallinaccio macellato	»	1 85	1 90
Prosciutti romani entro dazio	quint.	200 —	200 —
Mortadelle romane confez. entro dazio	»	3[illegible] —	310 —
Salami romani entro dazio	»	225 —	2[illegible]5
Ventresche	»	165 —	165 —
Guanciali	»	165 —	165 —
Lardi	»	165 —	165 —
Cotechini di Cremona vesc. e dritti	»	170 —	180 —
Zamponi di Modena	»	170 —	175 —
Prosciutti di Modena addobbo	»	185 —	190 —
Prosciutti di Milano uso Gratz	»	190 —	200
Mortadelle di Bologna	»	190 —	200
Salami di Milano Cresnone	»	240 —	260
Coteghini e zamponi di Modena	»	170 —	175
Coteghini » di Bologna	»	165 —	165
Prosciutti Marchegg1ani	»	240 —	240
Strutto romano entro dazio	»	170 —	175
Strutto nazionale	»	160 —	165
Strutto d'America	quint.	160 —	165
Grano tenero pr. rom. nuovo 1.a qual.	quint.	24 60	24 75
» » » 2.a	»	— —	— —
Avena nostrale nuova 1. q.	»	17 75	18 —
Avena id. 2. q.	»	S. V.	S. V.
Patate di Rieti	»	10 —	10 —
» di Avezzano	»	9 —	9 —
» di Viterbo	»	4 —	4
nostrali nuove grosse		— —	— —
Uova in partita dazio compreso	mille	64 —	67 —
Uova da scarto piccole	»	54 —	57 —
Acciughe di Sicilia nuove	Barile K. 80	105 —	105 —
Acciughe di Sicilia	» 60	85 —	85 —
Acciughe di Anzio stipa gr.	Barile K. 80	110 —	110 —
» d'Anzio	Bar. K. 65	75 —	75 —
Baccalari Caspier	quint.	82 —	82
Baccalari Islanda	»	62 —	62
Baccalari S. Pietro	quint.	58 —	58
Baccalà norvegiano nuovo	quint.	— —	— —
Tonno in olio scatole di Barberia v.	Quint.	195 —	185 —
Tonno in scat. di Calabria, marca MR	»	170 —	170 —
Tonno in scatole di Sardegna	»	175 —	175 —
Tonno in olio scatole di Sicilia	»	175 —	175 —
Tonno in olio in scatole di Spagna	»	183 —	150 —
Tonno in olio in scatole d'Africa		— —	— —
Olio di oliva crudo raffinato v.	Ett.	— —	— —
Olio di oliva fino		108 —	112 —
Olio d'oliva mercantile 1. q.	Ett.	97 —	102 —
Olio d'oliva mercantile 2. q.	»	— —	— —
Olio d'oliva mercantile 3. q. da ardere	»	85 —	90
Vino Romano sul posto	Ett.	25 —	30 —
Vino di Frascati, Grottaf. Marino 1.a	»	32 50	40 —
» » » 2 q.	»	— —	— —
Vino di Monteporzio	Ett.	30 —	35 —
Vino Genzano, e Civitalavinia	Ettol.	27 50	29 50
» Albano	»	25 —	27 50
Vino di Velletri		20 —	25 —
Vino del circondario di Viterbo	»	17 —	19 —
Vino di Zagarolo	»	20 —	22 50
Vino di Anzio e Nettuno	»	25 —	30 —
Vino di Monterotondo	»	20 —	25 —
Vino di Olevano	»	20 —	25 —
Vino di Lecce e Gallipoli	»	20 —	22 —
Vino di Bari e circondario rosso	»	— —	— —
» bianco	»	20	23 —
Vino di Sardegna bianco	»	20 —	21 —
Vino Sardegna rosso	»	20 —	21 —

Visto: Il Deputato di Borsa
BERNARDINO CASTELLI
Per il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANESTRELLI

PLATTI LUIGI, gerente.

Il Tesoro della Grotta

Romanzo di OSWALD CRAWFURD

Traduzione autorizzata di *Margherita Littlefishes*

CAPITOLO XXX.

Dimitri Klistos.

La torcia ancora accesa mandava i riflessi sopra ai muscoli delle sue spalle nude, e mostrava le loro ondulazioni mentre egli si moveva sul terreno, a guisa di serpente.

In altro momento ci saremmo stretti in una lotta per la vita o la morte e forse quell' uomo avrebbe avuto da faticare assai per abbattermi; ma ora era indebolito da ciò che per me equivaleva ad una malattia e dal bisogno di sonno e di riposo.

Sono un uomo abbastanza forte, le mie mani son grandi e piuttosto resistenti ma, in quel giorno in possesso di quel gigante sarei stato un semplice trastullo.

Vidi me stesso soffocato dall'amplesso di quel le lunghe braccia muscolose, Silvia invendicata ed esposta ad un terribile pericolo.

Il greco mi si avvicinava sempre più ed io mi rannicchiavo per terra.

Poi formai un piano di condotta.

Lo fissai alla gola e mi cadde sott'occhi il muscolo in quel punto ingrossato e tanto teso quanto la cordicella di un archetto incurvato, allungarsi da dietro l'orecchio fino alla massiccia mole delle sue spalle ignude.

Vidi in quel luogo il sangue palpitare dentro all'arteria e decisi di afferrarlo lì e tenerlo fino all' ultimo resto della mia vita.

Egli mi fissò con uno sguardo feroce e sanguigno, con le fattezze contorte dalla rabbia e dal dolore.

Questi era l'uomo che aveva fissato brutalmente Silvia Arden prima di assassinarla! Nel poco tempo che ancora mi restava vidi la fanciulla distesa sulla neve, udii di nuovo il suo grido angoscioso e mi sentii invadere da una forte sete di vendetta e di sangue.

Egli non smise mai di avvicinarmisi ed io, al contrario, non feci il più piccolo movimento.

Tenevo in serbo tutta la forza dei miei muscoli, tirando invece un lungo respiro, rifocillandomi di aria e di destrezza per la prossima lotta.

Ad un tratto il mio avversario si alzò alquanto da terra e con un ruggito simile a quello di una bestia feroce, si gettò su di me.

Mi scagliai anch'io verso di lui e in un momento ci eravamo afferrati cadendo di nuovo ambedue sul pavimento.

Mi trovai in mezzo a quelle lunghe e pelose braccia simili a quelle di una scimmia.

Le mie costole si piegarono sotto a tale compressione e fui forzato a ritenere il respiro come uno che si tuffa sott'acqua, mentre la stretta si faceva sempre più forte.

Sentii la forza e la vita abbandonarmi; ma, nell'agonia della vicina morte, mi ritornò alla mente il pensiero del mio progetto di vendetta che stava per fallire e le mie mani invece di allargarsi si strinsero ancora più intorno alla gola del nemico.

Ora rotolavamo insieme sopra al terreno roccioso, ora sulla sabbiosa riva dell'insenatura, ora nell'acqua bassa.

La sua mira era di soffocarmi colla sua stretta e di schiacciarmi contro le roccie; la mia consisteva soltanto nel poter consacrare alla pugna tutte le forze e continuare a stringere il più forte possibile fra le mie mani la gola di lui.

Alla fine, la forza con la quale tenevo la sua trachea la vinse; il suo respiro divenne affannoso e ad un tratto egli entrò in agonia.

Fece uno sforzo convulso per liberarsi e vedendo che ciò gli era impossibile mi lasciò e con il suo nerboruto pugno destro, mi colpì furiosamente sul petto.

Il rumore dei colpi risuonava nella caverna.

Non appena smise di stringermi tirai un lungo sospiro e serrai ancor più le mani intorno al suo collo mentre il volto del miserabile si contorceva e si anneriva a causa della morte imminente.

La testa gli cadde in avanti e le forze lo abbandonarono.

Sapevo che aveva soltanto pochi secondi di vita e che lo uccidevo io, tenendogli stretta la gola.

Subitamente mi venne l'idea che questa morte datagli da me fosse troppo onorevole, troppo sollecita, misericordiosa e dolce per un miserabile tanto crudele e liberai il suo collo dalle mie mani.

Intanto la torcia che aveva seguitato a bruciare sulla catena di rupi, cadde di sopra alla roccia nell'acqua e si spense.

Rimanemmo nella oscurità più perfetta; ma, sebbene non vedessi il mio avversario udivo il suo respiro.

Allora provai ad alzarmi e mi accorsi che la mia ferita mi dava meno fastidio di quanto credevo, potendo camminare zoppicando, appoggiato alla parete della caverna.

Quando raggiunsi il fuoco, esaminando il mio malanno, scopersi che la palla aveva scalfito lo osso; fasciai quindi la mia ferita con la striscia tolta ad una vela e fui in grado di camminare senza molto dolore o difficoltà.

Raccolsi poscia la vela, l'albero, un paio di remi un coltello e qualche altra cosa che credetti potesse servirmi in seguito, e mi avviai verso il luogo dove la signorina Arden si trovava.

Vidi anche delle cartuccie sparse sulla sabbia e questo mi spiegò perchè il greco non aveva sparato contro di me una seconda volta.

Nella fretta le aveva fatte cadere. Ne presi alcune e continuai a camminare.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All' *Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 — Italia . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6 — Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Oltre in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Pic. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 75. **4.a Pagina**, Cent. 30 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad otto colonne, come qui appresso segnato. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma — Capitale **20 milioni** *versato — Ammortizzato per L. 46.500*

23a Decade dall' 11 al 20 Febbraio 1903.

Prodotti approssimativi lordi dell' anno in corso e parallello coi prodotti dell' anno precedente, depurati dalle tasse erariali.

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande o Piccola Velocità ac.	Pic. Velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1903	117.910 00	3,466 00	20,036 00	110,273 00	1,843 00	253,528 00	618	410 00
1902	103.505 00	3,007 00	29,607 00	115,726 00	571 00	252,416 00	618	408 00
Differ. 1903	+ 14,405 00	+ 459 00	— 9,571 00	— 5,453 00	+ 1,272 00	+ 1,112 00	»	+ 2 00
Prodotti dal 1. Luglio al 20 Febbraio								
1902-3	2,369.059 00	55,741 00	466,348 00	3,332,340 00	38,159 00	6,261,645 00	61?	10,132 00
1901-2	2,232,537 00	52,513 00	493,417 00	3,385,844 00	35,274 00	6,199,585 00	618	10,032 00
Differ. 1903	+ 136.522 00	+3228 00	-27.071 00	— 53.504 00	+ 2,885 00	+ 62,060 00	»	+ 100 00

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande o Piccola Velocità ac.	Pic. Velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1903	42,737 00	1,046 00	12,158 00	26,521 00	57 00	82,519 00	48?	171 00
1902	35,976 00	787 00	13,198 00	22,117 00	165 00	72,243 00	482	150 00
Differ. 1903	+ 6,761 00	+ 259 00	— 1,040 00	— 4,404 00	— 108 00	+ 10,276 00	»	+ 21 00
Prodotti dal 1. Luglio al 20 Febbraio.								
1902-3	861,344 00	17,305 00	255,725 00	586,113 00	8,404 00	1,728,891 00	482	3587 00
1901-2	835,581 00	17,322 00	246,113 00	565,129 00	6,296 00	1,670,441 00	482	3466 00
Differ. 1903	+ 25,763 00	— 17 00	+ 9,612 00	+ 20,984 00	+ 2,108 00	+ 58,450 00	»	+ 121 00

STRETTO DI MESSINA

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande o Piccola Velocità ac.	Pic. Velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1903	3,702 00	134 00	350 00	3,564 00	— —	7,750 00	23	337 00
1902	5,465 00	176 00	724 00	2,461 00	— —	8,826 00	23	384 00
Differ. 1903	— 1,763 00	— 42 00	— 374 00	+ 1,103 00	— —	— 1,076 00	»	— 47 00
Prodotti dal 1. Luglio al 20 Febbraio.								
1902-3	100,810 00	3,873 00	27,809 00	65,196 00	31 —	197,719 00	23	8596 00
1901-2	93,382 00	4261 00	25,147 00	44,873 00	31 —	167,694 00	23	7291 00
Differ. 1903	+ 7,428 00	— 388 00	+ 2,662 00	+ 20,323 00	— —	+ 30,025 00	»	+1305 00

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni intieramente versato

ESERCIZIO 1902-903 - **Prodotti approssimativi del traffico** - ESERCIZIO 1902-903

Dal 21 al 28 Febbraio 1903 (24a Decade).

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete complementare Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in eserc.	4760	4760	—	1065	1028	+ 37
Media	4760	4760	—	1057	1013	+ 44
Viaggiatori	1,318,710 06	1,059,947 70	+ 258,762 36	53,425 02	38,744 62	+ 14,680 40
Bagagli e Cani	69.942 62	63.525 41	+ 6,417 21	1.057 91	966 01	+ 91 90
Merci a G. e P. acc.	314,105 54	322,098 30	— 7,992 76	11.580 48	11.122 05	+ 458 43
Merci a P. V.	1,876,523 96	1,634,416 22	+ 242,077 74	48,332 52	46,719 78	+ 1.612 74
TOTALE	3,609,282 18	3,110,017 63	+ 499,264 55	114.395 93	97,552 46	+ 16,843 47
***Prodotti** dal 1. Luglio 1902 al 28 Febbraio 1903.*						
Viaggiatori	38,587,484 33	36,035,191 36	+2,552,292 97	1,780,883 91	1,630,136 45	+ 150,747 46
Bagagli e cani	1,885,385 99	1,782,174 44	+ 103,211 55	48.771 06	45,264 19	+ 3,506 87
Merci a G. e P. acc.	9,604,267 70	9,441,845 41	+ 162,422 29	339,622 94	331,004 82	+ 8,618 12
Merci a P. V.	49,910.421 84	49,011,110 58	+ 899,311 26	1,828,556 10	1,797,971 52	+ 30,584 58
TOTALE	99,987,559 86	96,270,321 79	+3,717,238 07	3,997,834 01	3,804,376 98	+ 193,457 03
Prodotto per chilometro.						
della decade	758 25	653 37	+ 104 88	107 41	94 90	+ 12 51
riassuntivo	21.005 79	20,224 86	+ 780 93	3.782 25	3.755 55	+ 26 70

(* La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla rete Adriatica è calcolata per la sola metà

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,19	—	13,20	16,40	18,50	23,55
Pisa	8,15	8,30	14,50	20,40	21,15	—	—
Torino	8,15	8,30	14,50	20,40	21,15	—	—
Milano	8,15	8,30	14,50	20,40	21,15	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	2,31	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,30	11,35	—	17,5	—	20,5	—
Tivoli	6,30	9,45	—	11,55	17,05	20,5	—
Civitavecchia	7,30	—	11,40	—	—	17,45	21,15
Frascati	6,48	—	9,54	11,45	15,—	—	19,25
Marino-Albano	6,24	7,16	9,49	9,20	12,10	13,48	(a)
Anzio-Nettuno	—	—	—	9,10	—	19,5	—
Terracina	6,15	—	—	17,21	—	—	—
Velletri	6,15	—	11,25	17,21	19,5	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,40	—	11,10	17,21	—	—	—
Fiumicino		8,30	17,45	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	7,30		17 5	-			

(a) e 17,9 - 18,23.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,55	12,35	—	14,10	19,30	20,14
Pisa	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Torino	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Milano	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7,15	—	11,40	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	—	19,25	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,45	—	15,45	—	21,30	—	—
Tivoli	8,5	9,45	15,45	17,30	—	21,30	—
Civitavecchia	7,40	9,40	—	10,10	16,30	22,20	23,43
Frascati	7,34	9,29	12,48	17,56	—	19,55	—
Nettuno-Anzio	8,30	—	—	19,25	—	—	—
Albano-Marino	7,56	9,17	12,10	14,30	16,29	17,46	(a)
Terracina	—	9,58	—	—	21,6	—	—
Velletri	8,10	9,58	15,20	—	21,6	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,10	13,30	—	20,55	—	—	—
Fiumicino	8,50	—	—	18,50	—	—	—
Subiaco-Mandela	9,45				20,50		

(a) e 19,5 - 20,36.

N. B. - Il treno in partenza per Napoli delle ore 13,50, il venerdì partirà invece alle 19,45.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,50	6,40	9,30	11,30	18,20	festivi	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,45	10,18	12,35	19,9		—	—	—
Tivoli a.	—	8,27	10,49	13,18	19,40		—	—	—
Tivoli p.	festivi	7,21	9,—	12,	16,35	18,40	—	—	—
Bagni p.		7,58	9,40	12,34	17,4	19,11	—	—	—
Roma a.		8,33	10,54	13,40	17,5	20,20	—	—	—

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso Libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO CAPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICA, PINACOTECA e Biblioteca: Accesso dal portone di Bronzo e Scala Regia: (al 2. p., si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Archivio Segreto: Si visita soltanto con un permesso speciale dalle 9 alle 12.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo dalle 8 alle 12. (Il permesso via Sagrestia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (permesso via Sagrestia 8)

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Biblioteca dei Lincei, via Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Galleria CORSINI v. Lungara 10 dalle 4 alle 1.

Id. DORIA p. Collegio Romano 1 dalle 10 alle 14.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Tombe v. Latina: Appia Nuova al 3.o chilometro.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto

Foro Traiano: v. dello stesso nome dalle 9 al tramonto

Villa PAMPHILI fuori P. S. Pancrazio, dalle 12 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO, via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.

Id. LATERANENSE: piazza S Giovanni: dalle 10 alle 15

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 15.

Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziana, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: dalle 9 al tramonto.

Gallerie: NAZIONALE D'ARTE ANTICA, via Lungara n. 10: dalle 10 alle 16.

— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 10 alle 15.

— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 10 alle 16.

Galleria: S. Luca: via Bonella dalle 9 alle 15.

Foro Romano: via S Teodoro: dalle 9 al tramonto.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica di S. Petronilla: via delle Sette Chiese 22-A: dalle 9 alle 16.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica 93: 8 alle 15.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Farnesina Lungara 230: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e Torre: dalle 9 alle 15.

Magazzino Archeologico: Orto Botanico dalle 13 alle 16

Colosseo: GALLERIE dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

N. B. — Si previene che gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4a pagina che non pervengono alla nostra Amministrazione almeno per le *sei* pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo.

L'Amministrazione

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento, abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, e consegnarla alla posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia